SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 - Num. 37 - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Lunedì-Martedì 13-14 Febbraio 1939 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica [illegible] in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 109, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia sull'ultimo fronte di Spagna

Madrid sotto il fuoco degli aerei e delle artiglierie di Franco

94 mila prigionieri catturati in Catalogna

BURGOS, lunedì sera.

Gli aerei nazionali, fin dalle prime ore della mattina, hanno cominciato attivamente a sorvolare e bombardare i centri della Spagna rossa.

Pure l'artiglieria è stata attivissima e per oltre mezz'ora ha violentemente bombardato Madrid.

Numerosi obiettivi sono stati colpiti, tra cui si segnala il grattacielo della centrale telefonica che è stato notevolmente danneggiato. Due caserme sono state colpite e completamente distrutte. Secondo informazioni diramate dal comando rosso, il numero dei morti ammonta a 164, tutti militari.

La strada ferrata Alicante-Valencia è stata bombardata dagli aeroplani e principale bersaglio è stato il nodo ferroviario di Jativa.

La città di Alcoy, a 60 miglia al sud di Valencia, è stata bombardata e numerosi obiettivi militari sono stati colpiti e distrutti. Da parte rossa si segnala un centinaio di morti, tutti militari.

La confusione politica fra i rossi di Madrid è arrivata al colmo e la depressione fra le masse popolari non potrebbe essere più profonda. Il partito comunista ha tenuto una riunione sotto la presidenza onoraria di Stalin, Dimitrov e Voroscilov. Ne è seguita una violenta discussione che ha aumentato il panico. Molti comunisti, convinti che ormai non vi è più nulla da fare, si recano alle Ambasciate a cercare un asilo che le Ambasciate, già piene di rifugiati nazionali, si rifiutano di concedere. Uno solo ha trovato rifugio in una delegazione, ed è il direttore dell'Ufficio stampa e propaganda del Ministero degli Esteri.

E' ieri stata pubblicata nella Spagna nazionale la seguente statistica del materiale bellico catturato ai marxisti dall'inizio della campagna di Catalogna: 222 locomotive, più di 1000 vagoni, 2000 autocarri, 10 milioni di litri di benzina, 208 motori nuovi di aviazione, 1 sottomarino, più di 150 cannoni, 46 aeroplani nuovi, più di 3000 mitragliatrici e fucili mitragliatori.

Sono stati distrutti 60 carri armati e autoblinde e 168 aeroplani.

Tutto questo materiale è calcolato del valore di circa 208 milioni di pesetas oro.

Sono stati inoltre catturati 94.000 prigionieri.

le sue possibilità per distruggere la Spagna nazionale durante questi due anni e mezzo di guerra, prolungata dal suo costante intervento contro di noi.

«Poichè questo risultato la Francia non ha potuto conseguire coi suoi aeroplani, coi suoi cannoni, coi suoi carri armati e con le sue migliaia di combattenti — i riservisti amnistiati dal Parlamento francese per non essersi presentati alla mobilitazione di settembre perchè si trovavano nella Spagna rossa ammontano da soli a più di 30 mila — e visto che il suo intervento, diretto a polverizzarsi, è stato inutile, il Governo francese ci farà l'onore di riconoscere che esistiamo.

«I giornali francesi hanno esposto le condizioni che il Governo di Parigi pone a questo riconoscimento. Il Governo francese sa molto bene che qui non si viene ad imporre delle condizioni di alcun genere. Si entra in Spagna per trattare su una base di assoluta eguaglianza. E sarà molto se noi accetteremo di trattare con un Governo per la cui ingerenza continaia di migliaia di spagnoli giacciono sotto terra.

«La pretesa di imporre delle condizioni per il riconoscimento della Spagna nazionale è una comica insolenza della stampa giudaico-marxista.

«Nulla è più conforme alla mentalità giudaico-marxista del privilegio con cui è stato permesso in Francia il commercio di gioielli e di oggetti appena puliti del sangue dei loro proprietari. Ma a questa gente sapranno far rendere ragione quando verrà il momento opportuno.

«Noi vedremo, allora, come certa gente tornerà rapidamente alla comprensione».

Energica reazione della stampa franchista alle lusinghe di Parigi

Salamanca, lunedì sera.

La stampa franchista insorge unanime contro le false lusinghe della Francia.

Una nota politica, trasmessa dalla Radio nazionale spagnola, riconferma con parole chiarissime la posizione della Spagna nazionale. «Vogliamo vivere in pace con tutti i nostri vicini — dice la nota —; ma da questo a voler dimenticare il triste passato, c'è molta strada da percorrere ed è inutile che i giornali francesi pretendano di forzare il passo».

L'ufficioso *Diario Vasco* è ancor più chiaro: «La Francia ha giuocato molte carte in questa lotta: tutte le carte che poteva giuocare contro di noi, meno quella di lanciarci addosso il suo esercito. Giuocò la carta della frontiera pirenaica, quella delle sue comunicazioni marittime ed aeree con la Spagna; la carta della minaccia di occupare Minorca e il Marocco spagnolo e quella dell'invio di materiale bellico, di 30.000 dei suoi riservisti e di numerosi ufficiali. La partita fu lunga. La conquista della Catalogna con la conseguente occupazione delle frontiere ha posto fine al giuoco.

«Ma la Francia non intende adattarsi. Essa vuole liberarsi dal passato. Dimenticare le puntate e sfruttare il più possibile la vittoria finale. Per fare questo, la Francia inizia ora una nuova partita di offerte e di promesse monetarie.

«Da molto tempo le democrazie pensano che, terminata la guerra, avremo necessità di una infinità di milioni che solo le plutodemocrazie possono darci. Questa fallacia di milionari improvvisati è assolutamente fuori di posto. In Francia, in Inghilterra, continua a regnare sulla Spagna una lamentevole ignoranza. Francia e Inghilterra sappiano che il collocare milioni in Spagna non è da noi considerato come un favore. Al contrario: il favore lo faremmo noi nel caso che ci decidessimo ad accettare le loro offerte.

«Se avremo necessità di aiuti li chiederemo ai nostri amici. Coloro che hanno partecipato con noi alle fatiche e alle spese della guerra saranno chiamati a beneficiare di quei lavori di pace ai quali non potremo far fronte noi stessi».

Notevole anche un articolo di *Domingo*, del notissimo scrittore spagnolo Juan Pujol.

«La Francia ha fatto — dice il giornale — tutto quanto era nel-

La ceka a Barcellona

In una delle sale di torture della Ceka di Barcellona: una sedia per gli interrogatori di «ultimo grado» e una barella ancora macchiata di sangue

Parigi e Londra all'arrembaggio dei vincitori

Domani i ministri francesi deciderebbero il riconoscimento di Franco

A Parigi si parla di conversazioni franco-tedesche sul tema delle rivendicazioni italiane

Parigi, lunedì sera.

Domani mattina Consiglio dei Ministri a Parigi; dopodomani, mercoledì, Consiglio dei Ministri a Londra. In entrambe le riunioni ministeriali la questione principale sarà quella spagnuola. Verrà deciso il riconoscimento di Burgos? Il Governo di Burgos è stato da noi riconosciuto due anni e mezzo fa, e perciò non potremmo che vedere con piacere che inglesi e francesi facessero ciò che noi abbiamo fatto tanto tempo prima di loro. La stampa inglese ha preannunciato il riconoscimento come quasi certo; però i giornali francesi tuttora fedeli ai bolscevichi spagnuoli considerano il preannunzio come una pressione sul Governo e sull'opinione pubblica della Francia al fine di indurre il Quai d'Orsay a pronunciarsi prima del Foreign Office.

Due correnti

Il Governo francese è molto imbarazzato, perchè esso è, come sempre è stato, molto diviso. La divisione è tanto palese e forte che gli stessi giornali ufficiosi non possono negarla; essi ci raccontano infatti che in seno al gabinetto Daladier esistono due nette tendenze, una favorevole al riconoscimento de jure immediato e incondizionato, conformemente alla richiesta che avrebbe espresso Jordana al senatore Bérard; la seconda — intimamente contraria al riconoscimento — sarebbe favorevole a una tattica dilazionatoria, prospettando che il riconoscimento si presenta impossibile fino a quando la Spagna rossa non abbia cessato di esistere ufficialmente. Quando ciò si sarà verificato si manifesteranno contro il riconoscimento delle altre obiezioni che per ora sono tenute in riserbo.

Si pretenderà preliminarmente il ritiro dei volontari stranieri, nonchè l'impegno della Spagna nazionale di non stringere accordi con l'Italia e la Germania. Alla prima tendenza, impersonata da Bonnet, Leone Blum oppone una serie di no secchi e recisi. Gli argomenti di Blum hanno molto peso per un paese come la Francia, che è sempre intervenuto a favore della Spagna rossa ed ha considerato il governo rosso come il solito legittimo ed ha proclamato con la voce del suo Ministro degli Esteri, ancora poche settimane or sono, che tutte le simpatie francesi erano riservate a Negrin. Blum ricorda i propositi di resistenza del trio Negrin-Del Vayo-Miaja e in base ad essi afferma che la repubblica spagnuola continua. La decisione di farla cessare appartiene a Madrid e non a Parigi. Attualmente l'invio di un ambasciatore francese a Burgos sarebbe un tradimento. Riconoscendo il Governo di Franco, il Governo di Negrin cesserebbe ipso facto per la Francia di essere un governo legale.

Blum non accetta la necessità di rimanere in piena comunanza di azione con il Governo britannico; del resto egli pensa — in contrasto su ciò con l'Ordre e altri giornali marxisti — che Londra ha evoluto verso l'urgenza del riconoscimento di Franco per effetto delle insistenze francesi.

La divisione che esiste in seno al Governo si ripercuote nel Parlamento, ove almeno una metà dei deputati rimane fedele alla Spagna bolscevica. Questa situazione non può sfuggire alla attenzione di Burgos, la quale non potrebbe dare eccessiva importanza all'eventuale riconoscimento deciso dal Governo francese. Il Governo Daladier-Bonnet, nel succedersi delle rotazioni ministeriali, è — si potrebbe dire — un governo di turno. Il governo di domani rimetterebbe tutto in gioco. L'Italia, al riguardo, ha fatto una esperienza concludente. Laval, nel 1935, si era impegnato a nome della Francia a lasciare mano libera all'Italia in Etiopia; nel giugno 1936 Blum, a nome della Francia, si rammaricò invece di arrivare al potere troppo tardi per poter salvare Tafari.

L'offerta d'oro

Il gioco si ripete a domani con la Spagna nazionale. Un altro Blum si adopererà a disfare ciò che avrà fatto Daladier.

Il compito immediato della Francia è quello di neutralizzare le Baleari, ma il suo compito mediato è quello di avere ai suoi confini un regime spagnuolo sterilizzato, in preda a lotte intestine, fatto a perfetta immagine e somiglianza di quello francese e cioè inquinato da influenze massoniche, ebraiche e sovversive.

Per la Spagna nazionale la Francia, qualunque sia il momentaneo governo di quest'ultima, sarà per l'incompatibilità dei rispettivi regimi una eterna nemica, una vicina permanentemente insidiosa. Se la frontiera spagnuola di terra e di mare non fossero vigilate contro l'infiltrazione francese, il regime franchista sarebbe progressivamente, irrimediabilmente inquinato. Per avvicinarsi a Franco, inglesi e francesi non offrono a lui alcun contributo spirituale morale e politico, essi avranno soltanto dell'oro, dell'oro per poter trafficare e corrompere. Non vi è offerta più ignobile per chi, come Franco, si è gettato nella lotta liberatrice con un pugno di uomini senza fare prima i conti di cassa; fidando nella forza ideale della sua causa, nel sacrificio immediato dei suoi fedeli nel patriottismo del suo popolo e nella solidale amicizia, supremamente fattiva perchè costituita di carne e di sangue, dell'Italia e della Germania.

Ora sopraggiungono da Parigi e da Londra gli amici della sesta giornata a proporre a Franco l'insultante mercato, quello di ripudiare gli amici della prima ora, di tutte le ore (i morti, i mutilati, i feriti, quelli che hanno ancora le armi in pugno) per far posto agli intriganti, ai mercanti, in una parola agli azionisti.

La diffidenza di Burgos verso coloro che propongono il traffico non sarà mai troppa e non sarà mai troppa la sua fermezza nel respingere i loro odiosi mercimoni. Il movimento di adesione alla Spagna nazionale dei rifugiati in Francia, tanto civili che militari, si amplifica. Già 45 mila di essi sono stati rimpatriati, ma parecchie altre centinaia di migliaia attendono con gioia impaziente di essere ricondotti in Patria.

L'affluenza enorme ha richiesto la momentanea sospensione del rimpatrio, al fine di una migliore organizzazione di esso; domani però l'avviamento verso la Spagna sarà regolarmente ripreso.

Nei campi di concentramento persiste e si sviluppa la propaganda sovversiva. Il Governo francese, per far intendere che esercita una severa vigilanza, ha fatto dare dai giornali molto rilievo alla misura di allontanamento dai suddetti campi dei deputati comunisti Marty e Duclos. Nulla può impedire però che essi e altri esponenti bolscevichi rimangano nelle adiacenze e che continuino la loro opera di sobillazione a mezzo dei loro infiniti emissari.

Una commissione di deputati socialisti si trova sul posto per prestar man forte ai comunisti. Fuori dei campi di concentramento, e sparsi in tutti i dipartimenti francesi, esistono altre centinaia di migliaia di rossi spagnuoli. Decine di migliaia di essi si trovano a Parigi e rappresentano particolarmente i militanti del bolscevismo in fuga e sono essi che vengono immediatamente e attivamente organizzati e agguerriti per la rivincita.

Malgrado la smentita del Quai d'Orsay, continuano a circolare voci rafforzate da informazioni di fonte tedesca di un possibile viaggio di Bonnet a Berlino, poichè si afferma che il Governo del Reich vorrebbe conferire con quello francese in merito alle rivendicazioni italo-tedesche, nonchè sull'ingerenza che francesi e inglesi si propongono di esercitare in Spagna.

Per quanto non sia stato rivelato ufficialmente nulla, non si nutre alcun dubbio che i rappresentanti di Franco hanno dato assicurazioni a Roma e a Berlino che nulla potrà alterare la solidarietà fra Burgos e le due suddette Capitali.

F. d. P.

Gamelin

Il generale Gamelin, già capo di Stato Maggiore, che, secondo l'annunciata riorganizzazione della difesa militare francese, diventerà capo supremo delle forze di terra, della marina e dell'aviazione.

Disaccordi interni nel partito di Roosevelt

L'opposizione repubblicana rafforza le posizioni

Washington, lunedì sera.

Mentre i repubblicani svolgono vigorosamente la loro offensiva contro il «new deal» nelle numerose manifestazioni indette dal loro partito, i democratici hanno deciso di tenere un convegno speciale per martedì prossimo.

Tale decisione fa parte degli sforzi che i dirigenti del partito democratico stanno spiegando per fronteggiare un possibile attacco al Congresso contro l'incerto programma legislativo di Roosevelt, che è più che mai oggetto dell'opposizione unanime dei repubblicani.

Il segretario del partito democratico, William Bankhead, ha dichiarato che l'oggetto della riunione di domani sarà quello di «discutere alcune questioni». Si fa rilevare che riunioni del genere vengono convocate soltanto quando i dirigenti del partito desiderano assicurarsi dell'appoggio degli aderenti alla politica del Governo, o esaminare di urgenza questioni che interessano direttamente il partito.

Non sono pochi i democratici che ritengono che il partito sia giunto ad un pericoloso bivio e non nascondono timori di una sconfitta nel 1940, a meno che non venga ristabilita la desiderata armonia nel partito. E' noto che fra i democratici si sono manifestati alcuni disaccordi, culminati quando il Congresso ridusse di centocinquanta milioni gli stanziamenti richiesti da Roosevelt per fondi assistenziali.

Vivo interessamento ha suscitato nei giorni scorsi una dichiarazione del Ministro dell'Agricoltura Wallace, il quale, come egli si è espresso pittorescamente, ritiene che la democrazia americana contenga i semi del fallimento. «Non ho fiducia — ha detto — nella durata della democrazia se le crisi economiche continuano ogni quattro o cinque anni a infondere il timore nei cuori di milioni di lavoratori».

Roosevelt febbricitante

Washington, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ieri è stato costretto a rimanere a letto. La sua temperatura è leggermente superiore a quella normale. Non si sa ancora se egli potrà riprendere la sua attività per domani.

Nuovi disordini in Siria

Le comunicazioni con Aleppo interrotte - Scontri tra truppa e popolazione

Istambul, lunedì sera.

Secondo notizie provenienti dalla Siria, i disordini vanno intensificandosi ad Aleppo e a Lazikiya. In occasione dell'arrivo dell'Alto Commissario ad Aleppo tutti i negozi sono rimasti chiusi in segno di protesta. Fra popolazione e truppe hanno avuto luogo scontri. Le comunicazioni fra Lazikiye ed Aleppo sono interrotte. I francesi hanno assunto il governo di Aleppo.

Il popolo dell'Urbe in S. Pietro

La ressa del popolo romano all'entrata della Basilica di San Pietro, che attende di sfilare dinanzi alla Salma di Pio XI

Chi sarà il nuovo Papa?

Il calcolo delle probabilità

Si escludono i troppo anziani e i provenienti da Ordini - Le difficoltà per i Cardinali di Curia e per i capi di Congregazioni - Restano cinque nomi...

Roma, lunedì sera.

Mentre si iniziano i novendiali e si attende la designazione della data del Conclave, i discorsi, entro e fuori del Vaticano, si aggirano quasi esclusivamente sul problema, non semplice: chi sarà il nuovo Papa?

Abbiamo compiuto un sondaggio, minuzioso, paziente e preciso, in ambienti che possono ritenersi competenti. Essenzialmente abbiamo voluto cercare con la massima obbiettività, quale è, o può essere la opinione più diffusa, ma anche più autorevole, in proposito. Ne è risultata una analisi, severa sì, ma non appassionata [illegible] il Papa sarà eletto tra i Cardinali italiani.

L'ultimo straniero

L'ultimo Papa straniero fu Adriano VI e cioè Adriano Boyens di Utrecht (1522-23) che era stato Vescovo di Tortosa in Spagna, ma resse la Chiesa soltanto un anno e otto mesi. Che qualcuno vi sia a ritenere possibile la scelta di un Papa straniero, ad affermare maggiormente l'internazionalità ed universalità della Chiesa, specialmente ora che, coi Patti Lateranensi la sicura e duratura pace coll'Italia è fuori d'ogni pericolo, è vero. Per dovere di cronaca raccogliamo anche questa voce la quale però è ben lontana dal potersi realizzare. E di un Cardinale non italiano quale possibile Papa si fa il nome, in quello di Augusto Hlond, Primate di Polonia, arcivescovo di Posgania, il quale unirebbe due caratteristiche tipiche: di essere straniero ma educato in Italia, a Torino, ed italianissimo di sentimenti e di affetti.

Ma, come dicemmo, la tradizione di quattro secoli è per un Papa italiano: dobbiamo dunque cercarlo fra i Cardinali italiani.

Gli elementi di paragone per discriminare le varie categorie di Cardinali, sono diversi. Una prima categoria da eliminare dalle possibilità di elezione a Papa è data dall'età poichè non si intende di certo eleggere un Papa che abbia già 70 anni o più. Sono quindi fuori causa i Cardinali Granito di Belmonte che ha 86 anni, Donato Sbarretti che ne ha 85, Federico Cattani che ne ha 83, Domenico Mariani che ne ha 76, Lorenzo Lauri che ne ha 75, Alessandro Verde che ne ha 74 e Angelo Dolci che ne ha 72. I tempi e le fatiche d'una carica rivolta ad un governo mondiale, esigono elementi non troppo anziani, affinchè nel fisico e nella mentalità moderna ed aperta, siano all'altezza del mandato.

Altro criterio per la nomina è che il futuro Papa non sia appartenente, o meglio proveniente, da un Ordine religioso, poichè ciò solleverebbe troppe prevenzioni e rivalità e paure da parte degli altri Ordini religiosi esclusi: viene perciò eliminata la possibilità di nomina del Cardinale Boggiani, domenicano (e ormai quasi del tutto cieco) e del Cardinale Boetto gesuita. E' pure già una salda tradizione che il Papa venga scelto tra i Cardinali che reggono, o ancora da poco reggevano, le diocesi; poichè in tal modo essi posseggono la vera politica del governo della Chiesa e della gerarchia ecclesiastica ed hanno chiara visione ed attività di ministero.

I Pastori di Diocesi

I Papi di questi ultimi due secoli furono appunto scelti tra i Cardinali vescovi di diocesi: Pio IX, vescovo di Imola, Leone XIII vescovo di Perugia, Pio X patriarca di Venezia, Benedetto XV arcivescovo di Bologna, Pio XI arcivescovo di Milano, segnano l'ininterrotta tradizione.

Vengono perciò eliminati, salvo rarissima eccezione, i Cardinali di Curia, a cominciare da S. Em. Pacelli, Segretario di Stato, poichè si può dire che mai un Segretario di Stato sia stato fatto Papa, per ragioni evidenti, e cioè che nel disbrigo della sua mansione egli ha dovuto incontrare spesso ostilità, avversioni, urti, conflitti con gli altri Cardinali e con autorità d'ogni paese: nella sua condizione [illegible] i Cardinali Pizzardo e Tedeschini, [illegible] Segretario e Sostituto Segretario di Stato del nuovo Papa, [illegible] per affari e per il loro ufficio privi di quell'aureola che può portarli al trono pontificio.

Difficilmente trovano il numero necessario — i due terzi dei votanti — i Cardinali che hanno coperto alte cariche nelle Congregazioni in cui si dibattono cause e problemi avanzati della gerarchia ecclesiastica, e quelli che hanno disimpegnato mansioni particolari che spesso li pongono in contrasto con altri membri del Sacro Collegio: in tali condizioni si trovano per esempio i Cardinali Enrico Gasparri, Carlo Rossi, Carlo Salotti dedicatosi a sostenere cause di beatificazioni e di canonizzazioni (recente è il dissidio da lui avuto col Cardinale Laurenti a proposito di un futuro beato piemontese che il Laurenti scartò e che il Salotti ora propugna), Carlo Cremonesi, Michele Canali, Vincenzo La Puma (che tra l'altro è vecchio di 75 anni), Giovanni Mercati archivista e anziano di 78 anni, Domenico Jorio, Enrico Sibilia, Camillo Caccia-Dominioni: senza rilevare che parecchi altri Cardinali di Curia non si sono mai fatti notare in speciali evenienze, e la porpora cardinalizia rappresentò per essi più che altro un premio alle fatiche compiute nelle varie mansioni nobilmente compiute: come è pei Cardinali Francesco Marmaggi già nunzio a Varsavia, successore al Card. Ratti, per Luigi Maglione già nunzio a Parigi e per Ermenegildo Pellegrinetti già nunzio a Belgrado. Generalmente quando un nunzio deve lasciare la sua carica (e ciò dipende o da lui o dal paese in cui lavorò) viene nominato Cardinale: la porpora può essere una ricompensa per vari utili risultati ed una messa in quiescenza perchè non può più lavorare utilmente: e ciò non costituisce un titolo per la tiara.

Pio XI fu fatto Papa ed era stato Nunzio in Polonia, utilissimo: ma fu richiamato in Italia per dargli un vescovato di altissima importanza come quello di Milano. Benedetto XV fu col Nunzio in Spagna e fu chiamato in Italia per essere arcivescovo della importantissima sede di Bologna: nessuno dei due era stato messo a riposo.

Cinque candidati?

Per eliminazione siamo dunque giunti ai Cardinali che coprono la carica di vescovi in sedi di grande importanza: essi sono: Alessio Ascalesi di Napoli, Nasalli Rocca di Bologna, Ildebrando Schuster di Milano, Luigi Lavitrano di Palermo, Elia Della Costa di Firenze, Adeodato Piazza di Venezia, Maurilio Fossati di Torino. Fra questi sette possono avere delle probabilità di elezione a Papa: il Card. Della Costa di Firenze che eccelle per cultura, per efficace eloquenza, per operosità: se si dovesse tener conto della profezia di San Malachia, si potrebbe ricordare che quando era nel Veneto, durante la guerra e dopo, Mons. Della Costa era chiamato «Fratello degli Angeli» e perciò «Pater Angelicus»; il Card. Schuster di Milano, temperamento mistico contemplativo, natura dolce e soave, tratto signorile, uomo coltissimo nelle severe scienze, come nessun altro; e il Card. Piazza di Venezia che si è mostrato uomo di governo per tatto, signorilità e abilità. Nessun accenno vien fatto per Lavitrano, Ascalesi o Fossati.

Restano ancora tre Cardinali che vivono a Roma: Massimi decano del Tribunale della S. Rota che è uomo di molto valore, ma che la sua carica rende del tutto lontano dalla possibilità d'essere eletto. Invece molte simpatie raccoglie il Card. Francesco Marchetti Selvaggiani arciprete della Basilica di S. Giovanni in Laterano, gradito ai Cardinali di Curia e quale Vicario generale del Papa per Roma si è acquistato altissima stima. E più ancora gode la fiducia e la venerazione generale il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide: attraverso questa, egli è in contatto con tutto il mondo e governa grande parte della Chiesa universa. Egli fu molti anni nell'America del Nord e vi profuse generosa attività conquistando alla Chiesa una posizione favorevolissima, con risultati meravigliosi. Lavoratore instancabile, dotto, abile, non si è urtato con alcuno e nel Giappone dove fu Delegato Apostolico, come a New York e a Washington si colmò di meriti. Conosce i due mondi, ed i più difficili.

Se dovessi esprimere in graduatoria i risultati della indagine compiuta nel mondo vaticano ed ecclesiastico in generale, la segnerei così: Fumasoni Biondi, Marchetti Selvaggiani, Della Costa, Schuster, Piazza: fra questi cinque nomi si svolgerà la ricerca del successore di Pio XI.

Attorno al feretro di Pio XI

Treni dall'Italia e dall'estero portano pellegrini a Roma

La tumulazione della Salma fissata per domani alle ore sedici - La moneta della sede vacante - La 3.a Congregazione dei Cardinali

Roma, lunedì sera.

E' ricominciato stamane il pellegrinaggio di popolo alla Basilica vaticana per visitare la Salma del Pontefice defunto. Non è più la massa compatta di ieri — si calcola che ieri infatti siano sfilate in San Pietro oltre mezzo milione di persone — ma pure l'intensità è sempre notevole, perchè ai romani si vanno aggiungendo i pellegrinaggi che arrivano con treni speciali, all'uopo organizzati, da varie parti d'Italia e anche dall'estero. Così stamane vi sono stati un pellegrinaggio milanese e uno ungherese. Reparti di truppa e carabinieri provvedono al servizio d'ordine per l'inoltro del popolo verso la Basilica. Il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta e custode del Conclave, si è recato stamane alle 11 in Vaticano per rendere atto di omaggio alla Congregazione dei Cardinali.

Stamane pure è stato celebrato il secondo dei nove funerali a San Pietro. Ha pontificato la Messa l'Arcivescovo monsignor Pisani, canonico vaticano, all'altare della Cattedra, e al termine di essa ha impartito l'assoluzione al piccolo tumulo.

La cerimonia della tumulazione della Salma avverrà, come si è detto, domani nel pomeriggio, alle ore 16, a Basilica chiusa. La chiusura della Salma nella quadruplice cassa si farà non più nella Cappella del Coro, come si è usato per gli ultimi Pontefici, ma dinanzi all'altare della Cattedra. Chiuso il feretro, questo verrà posto su di un carrello coperto di panno nero e trasportato fino alla Confessione, dove sarà preparato un ponte di legno perchè il feretro possa essere fatto discendere nel piano della Confessione stessa, ove, con un altro carrello, sarà trasportato nelle grotte per la tumulazione, vicino alla tomba di Pio X.

I lavori per la tumulazione sono cominciati dopo un sopraluogo fatto dai cardinali Caccia e Canali. Domani sarà coniata la prima moneta della «sede vacante». Essa sarà soltanto in argento e in numero relativamente modesto.

Stamane ha avuto luogo nella sala del Concistoro la terza Congregazione Generale dei Cardinali, la quale dovrebbe cominciare a scegliere il personale per il Conclave. Erano presenti i Cardinali Cremonesi, Granito, Rossi, Jorio, Verde, Lauri, Sibilia, Dolci, Mercati, Maglione, Tisserant, Tedeschini, Fumasoni, La Puma, Nasalli, Cattani, Caccia, Canali, Schuster, Boetto, Liénart, Gasparri, Villeneuve, Sbarretti, Pizzardo, Marmaggi, Mariani, Verdier, Pellegrinetti, Pacelli, Vidal e Ascalesi.

I Card. Schuster e Ascalesi tornati a Roma

Roma, lunedì sera.

Da Milano è giunto stamane a Roma, alle ore 6,50, il Cardinale Schuster. Alle 9,50 è arrivato da Napoli il Cardinale Ascalesi.

Proseguono, intanto, le partenze dei cardinali da ogni parte del mondo per il prossimo Conclave. Il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, è partito ieri sera per Roma mentre anche il Cardinale Segura, Arcivescovo di Siviglia, si è imbarcato ieri a Gibilterra sul Conte di Savoia.

Suora Canossiana che muore ad Adria durante le esequie per il Papa

Adria, lunedì sera.

Stamane nella chiesetta dell'Istituto delle Canossiane di Adria si stava celebrando una funzione in memoria del S. Padre Pio XI; ad un tratto fu vista la Reverenda Madre Luigia Penzo di anni 65, da Chioggia, impallidire poi abbattersi al suolo, ove subito dopo decedeva per paralisi cardiaca.

Questa religiosa era una benemerita fondatrice dell'Istituto, nel quale si trovava da 54 anni.

Solenne "requiem" a Londra

Londra, lunedì sera.

Martedì mattina, una solenne Messa di requiem in suffragio di Pio XI sarà celebrata nella cattedrale di Westminster dall'arcivescovo Godfrey, giunto in Inghilterra appena venerdì, quale primo delegato apostolico dalla riforma protestante in poi.

L'arcivescovo Godfrey, che è nato nel Lancashire, ha scelto come proprio stemma ufficiale di delegato apostolico la rosa rossa della sua contea natale, aggiungendovi la croce e l'olivo simbolo del sacrificio e della pace. Egli ha dichiarato che i suoi doveri sono anzitutto di carattere ecclesiastico e che non è accreditato quale rappresentante diplomatico; ma che il defunto Pontefice, in considerazione dell'influenza esercitata in tutto il mondo dall'Impero britannico stimò che la presenza di un delegato apostolico a Londra fosse molto desiderabile.

Una "miliziana„ racconta:

"L'avrò ucciso?„

La guerriglia nelle strade di Barcellona - L'autocarro fiammeggiante - Corse sulla collina tra un miagolio di pallottole - Un uomo sparava fra le rovine di una chiesa

La feritoia ha perduto la sua voce

Susanna Lemaitre, già operaia stiratrice e occasionalmente paracadutista in Francia, dopo lungo periodo di inattività ha ottenuto un contratto in questa sua ultima veste dall'«Aero Club di Catalogna». A Barcellona nella primavera del 1936 ha compiuto il necessario allenamento e poi s'è recata a Madrid per espletare alcune formalità burocratiche. Ritorna nella capitale di Catalogna; è il 18 luglio 1936. Il treno si ferma nei sobborghi, un acceso passa mitragliando la strada che Susanna sta percorrendo a piedi per rientrare in città.

III.

L'aereo non tornò su quella strada. Il suo rumore era sparito lontano, verso l'altro estremo della città. Mi potevo dunque stare relativamente tranquilli.

Almeno così pensavo.

I miei occasionali compagni di viaggio s'erano dileguati. Quegli che da prima s'era profferto a portarmi la valigia aveva piantato il carico in mezzo alla strada. La trascinai entro un portone socchiuso, ne trassi alcuni oggetti che allora mi parvero di valore, lasciai il resto, ripromettendomi (ingenua) di tornare più tardi e mi avviai.

Il bracciale bianco

Il senso di relativa sicurezza che mi dava il non incontrare persona viva sparì d'un subito, appena m'affacciai alla prima piazza incontrata sul cammino. Una raffica di fucileria, un miagolio di pallottole mi richiamarono alla realtà che era di guerra. Mi buttai a lato al coperto. Qui mi raggiunse poco dopo un individuo di mezza età in tuta azzurra.

«Come si fa ad attraversare...».

«Arrangiatevi».

E tirò via. M'attendevo di vederlo cadere da un momento all'altro, sapevo che i tiratori dovevano essere appostati in qualche casa della piazza stessa e che sparavano di traverso alle persiane socchiuse. Lo vidi invece filar tranquillo.

Poi passò un altro individuo. Come il primo portava un bracciale bianco alla manica sinistra: trassi un fazzoletto, me l'annodai e mi feci coraggio. Fu come un lascia-passare. Nessuno si occupò di me.

Pensai d'avviarmi alla sede dell'Aero Club, dove contavo di trovare qualcuno che mi spiegasse meglio che stava accadendo e che in una qualche maniera si prendesse cura di me, quale ospite della associazione. V'arrivai, sempre protetta — credo — dal mio improvvisato bracciale bianco.

Non posso dire che fosse chiuso, anzi era apertissimo, le porte e le finestre spalancate, soltanto che negli uffici non trovai alcuno. Rimasi sopra pensiero se recarmi o meno al Consolato francese. Decisi di rinviare tal visita a più tardi, quasi fosse l'ultima maniera di cavarmela. Si è che ormai ero «presa» dall'atmosfera in cui il caso m'aveva condotta a vivere. Tutto quanto sapesse di legale, di regolare, di ufficiale pareva aver perduto ogni valore. [illegible] tre edifici, dei quali due chiese bruciavano poco discosto e l'acre fumo giungeva fin là. Dappertutto gente con scritto in faccia «la legge sono io».

Mi sovvenne, allora, che avevo amici tra gli organizzatori delle «Olimpiadi», la cui sede era al grande stadio ai piedi della collina. Mi ci avviai e lo raggiunsi con una ben lunga marcia. Qui, però, non si faceva più dell'atletica. Sulla porta quattro lettere grandi «P.O.U.M.» e una frase di più piccolo carattere «partito operaio di unificazione marxista». [illegible] Dalle loro idee — se più ancora delle loro lotte — me ne infischiavo, allora, più che d'ogni altra cosa al mondo.

Prigioniera?

Procedo con ordine.

V'erano due miliziani in tuta azzurra — dove le avessero prese tutte uguali non saprei, — [La «rivolta» con relative armi e divise per i miliziani era preparata da tempo e i caporioni rossi attendevano soltanto l'occasione opportuna. - N. d. R.]. Senza neppur chiedermi chi fossi m'avviarono ad un capannone, se n'andarono, chiusero l'uscio dal di fuori.

Prigioniera?

Forse.

Da una finestra potei chiamare un tale che passava. Venne ad aprire; era meno cerbero degli altri. Seppi da lui che s'era accesa la lotta contro i militari e che v'era sparatoria non soltanto in Barcellona ma un po' in ogni luogo della Spagna.

Fin qui il discorso era andato molto bene; peggio fu quando io chiesi che mi si restituisse la libertà.

«Impossibile».

«Ma io sono libera di fare per conto mio, sono francese, non ho nulla a che fare con voi...».

«Impossibile, a noi importa niente di quale nazionalità tu sia. Qui non esistono nazionalità. O sei con noi... oppure...».

Giunse un altro compare.

«Francese — mi chiese — quindi non sei fascista. Sei dei nostri. Tutti gli altri francesi che erano qui sono passati con noi...».

«Mi lasciate andare?».

«Se diventi miliziana, sì».

«Va benissimo!».

A questo punto dovetti accettare senza dubbio [illegible] ad un impulso. Forse fu soltanto desiderio d'avventura, o — meglio ancora — voglia d'uscir presto dal capannone.

«Andiamo».

Mentre ci avviavamo mi presentai, il sapermi paracadutista (a dir stiratrice ero sicura di far minor effetto) si rallegrò con me. In un ufficio mi fecero firmare una carta (non lessi, ma certamente doveva essere un autentico atto di compra e vendita della mia pelle) e diedero anche a me la famosa tuta azzurra, un fucile, una pistola automatica: nuovissimi.

Il giorno di poi — 19 luglio — fui al campo di tiro: non esercitazioni, semplice esperimento. Mi ritrovai con numerosi compagni e compagne, in maggior parte stranieri. [Inizio del «non intervento». - N. d. R.]. Risultai ottima tiratrice e fui destinata ad un reparto.

Apro una breve parentesi per dire quel che potei vedere anche al di là del mio ristretto orizzonte di una fra le tante miliziane.

Come è noto a Barcellona i più forti partiti erano quelli che facevano capo alle organizzazioni anarchiche, la Federacion Anarquista Iberica (F.A.I.) e la Confederacion Nacional du Trabajo (F.N.T.). Questi s'erano fin dall'inizio impossessati del meglio di quanto v'era da prendere: trasporti, centrali elettriche, magazzini. Il collegamento fra i dirigenti dei vari gruppi erano — per non dir altro — rudimentali. Ognuno faceva in pratica da sé.

L'autocarro della morte

Si viveva in perpetuo allarme. A tutte le ore del giorno e della notte dal nostro posto di concentramento partivano autocarri pieni di gente armata e di latte di benzina. Fu così che toccò anche a me. L'autocarro portava le insegne della F.A.I. e si diresse rapidamente verso Montjuich, la collina che sovrasta Barcellona e che fu poi fortificata. Si sapeva che nei boschi s'annidavano molti avversari e che altri si nascondevano nelle molte ville disseminate sul pendio. Mi dava un senso di gioia la velocità della corsa, mi inebriavano l'avventura e l'odor della polvere; si sparava infatti quasi senza interruzione. Non si può dire che avessimo tempo e modo di mirare; si passava come staffette della morte sul nostro carro fragoroso e fiammeggiante. Dai lati della strada ci giungeva l'eco di altre fucilate.

Tal genere di operazioni durò cinque giorni. Raramente si doveva mettere piede a terra perchè la resistenza era troppo vivace. Allora però si trovava sempre maniera di far numero o di portare sul posto una mitragliatrice.

Molti di quelli che noi andavamo cercando si nascondevano nelle chiese e nei conventi e allora la lotta durava più a lungo, con pari accanimento dalle due parti. [Di quel che abbiano fatto i rossi dei conventi e delle chiese di Barcellona è stato pubblicato tale un documentario di atrocità mostruose — violazioni, incendi, dissotterramento di cadaveri — che suona tragicamente ingenua la frase: «con pari accanimento» della Lemaitre. - N. d. R.].

Anzi, a proposito proprio di chiese ebbi la prima tragica avventura della mia carriera di miliziana. M'ero staccata dal gruppo con uno solo dei miei compagni di pattuglia. Si trattava di ribattere il fuoco di un avversario che si era celato fra le rovine d'una chiesa crollata per lo scoppio di una bomba depostavi il giorno prima. Facemmo un lungo giro e potemmo riuscire di fianco al tiratore. Di dove ci trovavamo si vedevano distintamente le fiammate che accompagnavano gli spari della sua arma. Non ci aveva scorti.

Fu per mettermi alla prova? Fu ancora per la fama di abile tiratrice acquistatami al poligono? Il mio compagno mi lasciò il far fuoco. Puntai, sparai.

Subito dopo mi gettai dietro un riparo, attendendo che il fischiare d'una pallottola m'annunciasse la risposta dell'avversario. Nulla.

Anche il fuoco contro i miei compagni era cessato. La piccola feritoia fra i calcinacci si era ammutolita.

«A ferro e fuoco»

Non so — in verità — s'io abbia o no colpito il segno, può anche darsi che, visto si scoperto da due parti il tiratore si sia allontanato. Certo cosa si è che non si fece più vivo.

Colpito? Morto?

Non so. Non mi fu permesso di andare a vedere più da vicino. All'angolo della strada attendeva a motore acceso il nostro autocarro.

Tornammo all'Albergo Falcone, mezzo devastato e in parte incendiato, quando era stato «requisito» ai suoi proprietari italiani ed ora passato in nostra proprietà ed adibito a caserma ed a sede di comando.

In Piazza Catalogna il sole caldissimo s'andava macerando le carogne di due cavalli colà caduti durante uno scontro qualche giorno prima. Nessuno si curava di sotterrarli ed erano divenuti il punto di ritrovo di tutte le mosche della città. Il fetore era insopportabile per lungo tratto d'intorno.

Altrove a far da richiamo alle mosche non erano soltanto carcasse di cavalli...

Barcellona era veramente «a ferro e fuoco». S'era in pieno periodo di «caccia all'uomo» e spesso accadeva di combattere da una finestra all'altra di due case poste quasi di fronte. Aveva ragione (o fortuna) chi premeva per primo il grilletto del suo fucile. Poi c'erano le «azioni collettive». Allora tutta una casa, non di rado un isolato intero, si trasformava in un solo rogo.

In quanto a noi, miliziani, si stava non troppo male. Per il rancio s'era provveduto con le requisizioni cui ho accennato. In fatto di viveri, Barcellona aveva molte scorte e non mancavano i generi di lusso.

Questo nei primi tempi.

Dall'altra parte della Spagna arrivavano intanto notizie che facevano prevedere un evolversi della situazione. I franchisti marciavano da sud a nord e la guerriglia in città doveva presto dare il passo alla guerra in aperta campagna. Per questo si dovette provvedere a formare dei corpi più o meno regolari. Ci inquadrarono, il materiale non mancava, gli uomini giungevano numerosi di fuori.

Fu così che mi spedirono alla caserma di S. Andrea, artigliere artificiere.

Susanna Lemaitre

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

La prossima puntata:

"Sul fronte di Huesca„

Ginevra artistica

Parlano, dunque, di canneggiare in qualche sicuro ambiente del Palazzo della Società delle Nazioni i tesori d'arte che da Barcellona ai Pirenei hanno seguito la sorte della rotta miliziana. Alla notizia qualcuno s'è sinceramente rallegrato: critici d'arte, collezionisti, amatori pensavano con raccapriccio a quelle casse d'incalcolabile valore accatastate su traballanti autocarri, abbandonate nella notte lungo i binari, nel tragico disordine della armata in fuga. Il sangue e la miseria, la distruzione e la strage, il pianto degli orfani ed il dolore folle delle madri erano le poste del sagace gioco della finanza filobolscevica: un carico d'armi, alcune tonnellate di grano per prolungare fino all'estremo l'eccidio e la rovina ben valevano quel pianto e quel dolore: lacrime e fame trasformate oltre confine in ricchezza e piacere. Da che esiste plutocrazia si sa con che cosa son pagate le grazie d'una prostituta di alto rango.

Ma Velasquez e Goya, Zurbaran e Murillo son sacri, non si toccano. Quel delicato cuore di banchiere parigino non fremette all'idea del Tiziano del Prado minacciati? Minacciati di che? Di non poter esser convertiti in moneta francese, inglese, americana; di continuare a far parte dell'antico patrimonio nazionale spagnuolo, in una Spagna pacificata e finalmente liberata dalla tirannide comunista. Ben risorga all'orizzonte allora Ginevra, onesta fucina di sanzioni e di piraterie coloniali. Sulle sponde dell'azzurro Lemano quei capolavori potranno forse assolvere una funzione di pegni nelle mani di abili usurai. Shylock è immortale.

Vergogna del Governo usurpatori. [illegible] Ma dov'era l'anima nazionale dei Negrin e del Del Vayo? [illegible] a Ginevra, che è l'internazionale [illegible] artistica.

mar. ber.

Beghe fra ebrei in Palestina

Al vessillo... nazionale i giudei preferiscono la bandiera di Marx

Un'aspirazione delusa

Gerusalemme, lunedì sera.

(P. A.). Gli ebrei di Terrasanta sono alla vigilia di un fallimento completo del loro sogno di rinascita nazionale — Hannibal ad portas — eppure non cessano dal tormentarsi con le più strane beghe di famiglia. Ora, però, sono alle prese con una polemica che esce dalla solita angustia della cronaca quotidiana per innalzarsi ad investire in pieno una questione di principio. Si tratta del problema della bandiera del «popolo eletto» nel Paese degli antichi Profeti.

Come è risaputo, Teodoro Herzl, pioniere dell'attuale sionismo politico, aveva pensato anche al vessillo del Risorgimento d'Israele, fissando i due triangoli intrecciati di Davide sopra uno sfondo dal colore azzurro del cielo della Giudea. Questo simbolo della patria che si voleva far risorgere ad occidente del Giordano, rimane ancora come l'unico vessillo ufficiale del movimento sionista.

Ma la massa operaia degli ebrei palestinesi, che ne costituisce il partito di maggioranza, è di tendenze socialistoidi al cento per cento. Essa, quindi, con le sue ideologie di marca internazionale, non può rassegnarsi a rinunciare alla porpora fiammante degli stendardi di Marx e di Lenin. E sbandiera sempre in tutte le sue manifestazioni di carattere pubblico, i colori del suo cuore.

Ne segue, però, un grave inconveniente. Nelle feste comuni, a cui prende parte tutta la popolazione ebraica della Palestina, i vessilli socialisti eclissano quelli nazionali. I capi del sionismo protestano contro questo sfregio all'emblema della patria, relegato al secondo posto per far largo al gonfalone della lotta di classe. Ma i gregari delle organizzazioni operaie non si lasciano disarmare dalle rampogne dei puritani e alle loro rimostranze, essi rispondono moltiplicando i loro cortei al canto di «Bandiera rossa».

Questa schermaglia interna meriterebbe di essere segnalata per documentare un'altra volta il pericolo a cui si espone un popolo, in cui la fisima della fratellanza internazionale si sovrappone, soffocandoli, ai più sacrosanti sentimenti dell'amor di patria.

Dissidio sempre più acuto fra le due Organizzazioni operaie degli Stati Uniti

Miami, lunedì matt.

Il Presidente della Federazione Americana del Lavoro, William Green, in un comunicato alla stampa [illegible] che il Comitato esecutivo della Federazione ha rinunciato ai tentativi di raggiungere un compromesso con l'Unione operaia rivale, il Comitato per le Organizzazioni Industriali.

Il Green ha aggiunto che la Federazione del Lavoro ed il Comitato per le Organizzazioni Industriali sono oggi separate dalle stesse divergenze che esistevano un anno fa, nonostante gli sforzi compiuti per dirimere i punti controversi fra le due associazioni.

Tre donne morte in uno scontro fra un'auto e un torpedone

Londra, lunedì sera.

Un'automobile a bordo della quale erano quattro persone è andata a cozzare, mentre procedeva a notevole velocità, contro un autobus, nei pressi di [illegible], nel Buckinghamshire. Tre di esse, tutte donne, sono morte sul colpo. L'autista è rimasto ferito.

Le ragazze di Sant'Elena salveranno l'Inghilterra dalla crisi delle domestiche

Londra, lunedì sera.

Mentre l'Inghilterra è gravemente afflitta dalla disoccupazione operaia, d'altra parte c'è un'assoluta scarsità di personale di servizio: il problema dei camerieri e delle cameriere è divenuto così assillante, che non si considera più di cattivo gusto, nemmeno nella buona società, trattare in conversazione sulle disavventure domestiche. Non sono rare le famiglie anche agiate in Inghilterra dove la padrona di casa ha ormai capito che è meglio fare da sè.

Fra l'altro, il richiamo delle domestiche tedesche in Germania, ha accentuato il problema. L'aspetto drammatico di esso è la ripercussione verificatasi nei servizi ospedalieri. Lo stesso arcivescovo di Canterbury, e i più famosi clinici si sono fatti promotori di una campagna tendente ad accrescere il numero delle infermiere. La Regina d'Inghilterra, insieme con le Principesse reali, ha assistito a una riunione di propaganda, esponendo in un messaggio come essa condivida le preoccupazioni generali per la mancanza di infermiere, promettendo che tutti gli sforzi saranno fatti per migliorare il trattamento economico della categoria e facendo appello alla vocazione umanitaria delle ragazze inglesi.

Quanto alle persone di servizio, se ne annunzia una spedizione proveniente dall'isola di Sant'Elena, dove malgrado i ricordi napoleonici, le famiglie dei coloni locali versano nella miseria. Un particolare curioso è che da alcuni anni a questa parte quegli isolani solevano imporre alle ragazze locali nomignoli presi in prestito dalle stelle più famose del cinematografo. Si prevede perciò che molte famiglie inglesi saranno servite a tavola e in camera da varie Greta Garbo, Catarina Hepburn, Marlene Dietrich.

Una famiglia: cinque generazioni

La famiglia tedesca Goetz ha raggiunto il traguardo di cinque generazioni. Da sinistra a destra: Maria Goetz, nata nel 1853, la figlia Meta, nata nel 1878, la nipote Frieda, nata nel 1891, la pronipote Margarete, nata nel 1921 e la figlioletta di quest'ultima, Margitta, nata il 23 gennaio scorso

Chi è il primo emulo di Segato?

Una donna di Napoli possiede il segreto delle mummie

Uno scienziato di Cagliari ha lasciato alla figlia i tre metodi che rifiutò di svelare a Napoleone III

Cagliari, lunedì sera.

Un giornale recentemente annunziava la avvenuta apertura di alcuni plichi, che l'illustre professore Giuseppe Parravicini, profondo studioso di anatomia e fisiologia, aveva lasciato alla moglie, poco prima della morte avvenuta in Milano nel 1927, e nei quali era la rivelazione dei segreti scientifici per ottenere la conservazione delle salme. Accennava il giornale torinese, agli sbalorditivi risultati ottenuti dal prof. Parravicini nella imbalsamazione dei cadaveri ed altresì dal celebre suo predecessore, il Segato, che seppe donare ai corpi organico-animale una tempera consistente, lapidea; ma il giornale nessuna menzione faceva del nostro concittadino prof. Efisio Marini il quale nello scorso secolo, pur fece stupire gli ambienti scientifici per i portentosi suoi ritrovati sullo stesso oggetto.

I rimproveri del professore

Come sardi sentiamo quindi il dovere di rivendicare ad un nostro concittadino il primato oggi inesattamente attribuito al prof. Parravicini. Ed è con questo legittimo intento, che rievochiamo brevemente la figura del Marini.

Nacque a Cagliari il 17 aprile 1835 da Gerolamo e da Fedele Marturano. Effettuò le sue prime ricerche nel campo anatomico sin da quando era studente nel nostro Ateneo ed ebbe la certezza del felice risultato delle sue esperienze di conservazione allorchè le provò su una gamba umana sottratta al Gabinetto d'anatomia dell'Università; per la cosa si attirò imperterrito i rimproveri del suo professore. Da allora non ebbe più quiete. La sicurezza di raggiungere l'intento il vivo desiderio di perfezionare gli esiti ottenuti, gli imposero, a costo di duri sacrifici, di lasciare l'isola per portarsi in diversi tempi a Torino, a Pisa, a Firenze, dedicando tutta la sua intelligenza, tutto il suo tempo alle dilette ricerche e conseguendo, intanto oltre la laurea in medicina quella in scienze naturali.

Sempre più sicuri risultati conseguiva, man mano, Efisio Marini nelle pazienti sue esperienze; così che nel 1862 aveva già posto le basi di tre meravigliosi metodi, corrispondenti a tre diverse forme di preparazione e cioè: quello della pietrificazione, quello della mummificazione riducibile a stato fresco e quello della conservazione permanente in istato di freschezza, colorito e flessibilità naturali.

Cadaveri quasi in via di dissolvimento per i quali si faceva risalire la morte anche a venticinque giorni, furono dal Marini in brevissimo spazio di tempo ridotti in condizioni normali, e su di essi lo scienziato potè esplicare uno dei tre metodi di conservazione richiestogli.

Ammirazione di studiosi

E non rivolse il Marini il suo pensiero ai soli problemi d'anatomia umana, ma studiò pure la risoluzione di quelli industriali come ad esempio la conservazione delle carni commestibili, delle pelli, dei pesci, dei molluschi, delle alghe, ottenendo risultati sorprendenti.

Esemplari conservati nell'Università di Sassari, di Napoli e Parigi hanno destato e destano la ammirazione degli studiosi.

I primi scienziati del mondo ritennero l'opera del Marini come uno dei più meravigliosi ritrovati del secolo scorso.

Nelaton, Sappey, Billroth, Voigt, Owen ed altri non lesinarono dopo, sia pure diffidente esame, toni di lode al nostro illustre concittadino.

Questi fu povero: la fortuna tanto gli fu prodiga nelle ricerche scientifiche, tanto gli fu avara di onori.

Morì in Napoli il 10 settembre 1900, affidando alla figlia Rosa tuttora vivente in Napoli, il segreto delle sue scoperte.

Questa ostinazione nel non voler rivelare i sistemi atti ad ottenere le sue preparazioni gli procurarono l'accusa di avidità di lucro. A sventare ciò basti però ricordare che Napoleone III a conoscenza dei meravigliosi ritrovati del Marini gli offrì in cambio del segreto oltre che un cospicuo titolo accademico, una vistosa somma ma il nostro concittadino rifiutò asserendo di voler dare le primizie della scoperta alla Patria.

Invece, nella nostra Italia di allora, sebbene il Ministro Gianturco appoggiasse le trattative atte a rendere di dominio degli studiosi i metodi del Marini, essi metodi furono riguardati, se non con calunniosa invidia, con la colpevole freddezza dell'indifferenza.

Sessione straordinaria di esami per i reduci dalla Spagna

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia [illegible] informa che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuseppe Bottai, avendo riconosciuta la opportunità di concedere una sessione straordinaria di esami ai reduci dalla Spagna, ha firmato la seguente ordinanza:

E' indetta una sessione straordinariamente unica, di esami di maturità classica, di maturità scientifica, di maturità artistica, di abilitazione tecnica e di abilitazione magistrale per i giovani che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) che, in conseguenza delle operazioni militari nella Spagna, abbiano potuto fruire di una sola delle due sessioni di esame dell'anno scolastico 1937-38, e siano stati mandati o respinti in non più di due materie; b) che, sempre in conseguenza di dette operazioni, non abbiano potuto fruire nè dell'una nè dell'altra sessione.

Coloro che intendano partecipare a tale sessione straordinaria dovranno presentare domanda in carta bollata da lire 6 al Ministero dell'Educazione Nazionale (Gabinetto) entro il 28 febbraio.

Crociere dopolavoristiche da e per l'A. O. I. durante le feste pasquali

Asmara, lunedì sera.

Il Dopolavoro Coloniale Eritreo dopo il lusinghiero esito conseguito con le precedenti crociere, organizza ora altre gite per dar modo ai dopolavoristi residenti in Africa di trascorrere le feste di Pasqua con i propri familiari.

Verranno perciò effettuate crociere in partenza da Massaua per l'Italia; e una crociera in partenza da Napoli per Massaua riservata ai parenti dei dopolavoristi residenti in Eritrea.

Il bimbo e il veleno

FERRARA. — Il bambino Gilberto Silvagni, di 20 mesi, eludendo la vigilanza della madre, afferrava un barattolo contenente soda caustica e ne ingeriva una parte. Veniva ricoverato all'ospedale con sintomi di avvelenamento.

Ladri in tabaccheria

FERRARA. — Nel pressi di Vigarano i ladri hanno svaligiato, a breve distanza da altro furto consimile, il negozio di sali e tabacchi gestito da tale Biagini, del luogo, asportando tabacchi e valori ed alcune migliaia di lire.

Cade dal letto

FERRARA. — Nel voltarsi nel proprio letto, in atto di prendere sonno, tale Carlo Bersalli fu Gaetano, di 76 anni, residente nella nostra città, si sporgeva col corpo troppo fuori cadendo in malo modo e producendosi la frattura di un femore e una grave lesione alla testa.

PER PRATICHE CRIMINOSE

Severa condanna a Milano ad una levatrice e ad una complice

Milano, lunedì sera.

E' terminato questa mattina in Corte d'Assise il processo contro la levatrice Catarina Cremisi di 58 anni e certa Agnese Perfetti in Gerosa di 60 anni, imputate di concorso in manovre illecite che causarono la morte di una giovane madre, Virginia Conti, poco più che ventenne, avvenuta nel marzo dell'anno scorso.

La Corte ha condannato la Cremisi a otto anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, all'interdizione per un anno dall'esercizio della professione di levatrice e ad un anno di libertà vigilata; la Perfetti è stata, invece, condannata a due anni e sei mesi di reclusione oltre agli accessori di legge.

Il «Roma» e l'«Augustus» saranno rimodernati

L'allungamento delle scafo

Genova, lunedì sera.

I piani relativi al rimodernamento del piroscafo Roma e della motonave Augustus già da tempo allo studio presso gli uffici tecnici competenti sarebbero giunti al termine.

Come è noto le due navi hanno una stazza lorda di 32.600 tonnellate circa ciascuna e costituiscono due fra le più belle unità della nostra marina mercantile. I loro apparati motori verrebbero sostituiti con altri più moderni e più potenti, tali da consentire di sviluppare una velocità media oraria di oltre 24 miglia.

Gli scafi sarebbero allungati, e la loro prua risulterebbe di forme più consone al progresso della tecnica moderna in materia di carene per alta velocità.

Le navi così rimodernate aumenteranno anche nel dislocamento e nella stazza. Sarà rinnovato anche tutto l'arredamento e sarà data altresì una nuova sistemazione ai locali per passeggeri.

Le due navi così rinnovate risulteranno compiutamente aggiornate ai progressi realizzati negli anni che seguirono alla loro costruzione della tecnica navale.

L'unificazione degli impianti per la produzione del gas di Alessandria e di Tortona

Alessandria, lunedì sera.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni sta occupandosi di un'importante iniziativa assunta dalla Società Italiana per il Gas di Torino e la Società lavorazione commercio prodotti carboniferi pure di Torino. Queste ditte hanno avanzato richiesta per ottenere l'autorizzazione alla messa in efficienza dello stabilimento per la distillazione del carbon fossile di Pozzolo Formigaro allo scopo di collocare un moderno sistema di tubazioni per la distribuzione del gas ivi prodotto a Tortona e ad Alessandria. Va da sè che tale innovazione porterebbe alla chiusura delle attuali officine del gas esistenti nella nostra città e nella vicina Tortona. Naturalmente questo personale, che risulterebbe eliminato con la soppressione dei due gazometri, non verrebbe sacrificato e troverebbe stabile occupazione specialmente nella centrale di Pozzuolo. L'unificazione dell'officina in un unico centro produttivo darebbe modo di poter ottenere maggior rendimento e ricuperi di sottoprodotti del carbon fossile, mettendo inoltre in efficienza di attività uno stabilimento d'importanza considerevole i cui impianti sono fermi da più anni. Infine non va dimenticato il notevole assorbimento di mano d'opera che l'attuazione di sì vasto progetto importerebbe per la costruzione delle nuove condutture per Tortona e per Alessandria.

Due operai gravemente feriti per lo scoppio di una mina

Gorizia, lunedì sera.

Nei cantieri di Sottosella, a Santa Lucia d'Isonzo a qualche chilometro dalla grande centrale idroelettrica in corso di costruzione, una mina è scoppiata prematuramente causando il ferimento degli operai Vittorio Valentincic e Giuseppe Lapaine fu Valentino che si trovavano ad una ventina di passi. I due sono stati investiti in pieno da grossi frammenti di roccia che hanno procurato loro vaste lesioni. Al Valentincic è stato riscontrato lo schiacciamento della cassa toracica e vaste contusioni agli arti inferiori, mentre il Lapaine ha avuto la frattura della volta cranica e uno squarcio al petto.

Fulminato da sincope

COMO. — Uccisa da una sincope mentre stava lavorando, è stata, a Delebio, la cinquantacinquenne Domenica Dall'Oca maritata Parasci.

Pratiche criminose

COMO. — A Merate, giorni addietro, era tratta in arresto tale Angela Decio, di 51 anno, che si era resa responsabile di grave reato contro la maternità. I carabinieri continuando le indagini hanno ora arrestato a Merate l'operaia Maria Carbonari, di 31 anni, ed a Bergamo la casalinga Virginia Carminati, di 42, le quali sono state denunciate entrambe per [illegible] nel reato addebitato alla Decio.

Incidente stradale

COMO. — Gravemente ferito alla testa è rimasto, in un incidente stradale avvenuto in circostanze non bene precisate, il cadicenne Ernesto Campagnolo da Olgiate Comasco, il quale è stato ricoverato in fin di vita al nostro ospedale.

Ebreo che sconfina

COMO. — Varcata clandestinamente la frontiera nei pressi di Casasco Intelvi, lo studente tedesco Hans David Striemer di Max, da Mesorita, di 20 anni, di razza giudea, è stato fermato dai militi della Confinaria. L'ebreo che intendeva istallarsi in Italia era anche privo di qualsiasi mezzo di sussistenza.

Muore dissanguato

GORIZIA. — L'agricoltore Giovanni Vecchiet fu Francesco, scendendo la scala a pioli e andare a finire con la testa tra due aste metalliche della ringhiera. Queste ultime, a sezione assai sottile, hanno procurato al Vecchiet un duplice taglio al collo che ha dato luogo ad una abbondantissima emorragia. Perduti i sensi e rimasto in quella pericolosa posizione senza poter ottenere l'aiuto di alcuno, il disgraziato moriva dopo qualche istante completamente dissanguato.

La patacca del Tiro a Segno

"Io sono decorato di medaglia d'oro..."

Con un tratto di spirito mette pace in Pretura fra due famiglie in lite

Treviso, lunedì sera.

Durante lo svolgimento dell'ultima udienza di Pretura si stava tentando la conciliazione fra alcune persone che si erano vicendevolmente querelate. Da una parte i coniugi Guerrino Rigo, di 33 anni, e Maria Marangon, di 23, da Mogliano; dall'altra i fratelli Mauro, Giuseppe e Domenico Pavan, Amadio Rova in Pavan, Giovanni Rossi e Raimondo Raimondi.

I Pavan avevano querelato i Rigo per diffam. [illegible] e minacce. I Rigo alla loro volta, presentavano querela contro i Pavan per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, essendo stati espulsi da una osteria che avevano preso a fitto.

Giudice ed avvocati erano occupati a sistemare la vertenza con l'intento di portarla sul terreno della conciliazione. Ma, nel mentre si svolgeva il solito battibecco durante il quale ognuno dei contendenti cerca di far valere le proprie ragioni e dimostrare che è disposto ad affrontare con sicurezza le sorti del processo, un colpo di scena ammutoliva i presenti.

Uno degli imputati, il Guerrino Rigo, lasciò cadere queste parole: «Io, sappiatelo, qui non si sa che io sono un decorato di medaglia d'oro al valore».

Anche il pubblico dell'aula, che aveva seguito con manifesta ilarità le vicende del tentativo di conciliazione, si fece improvvisamente silenzioso. Lo stupore stava per tramutarsi in rispettoso ossequio per l'eroe decorato di medaglia d'oro, ed il Pubblico Ministero aveva anche abbozzato un cenno di reverenza verso colui che aveva rivelato le proprie altissime benemerenze.

Tutte queste impressioni durarono però brevi istanti, poichè il Pretore, volendo accertarsi meglio intorno alla personalità dell'imputato, invitò il Rigo a precisare il fatto d'armi nel quale si era guadagnato il massimo segno al valore.

Il Rigo spiegò allora che si trattava proprio di un... fatto d'armi perchè la medaglia d'oro se la era guadagnata in una gara del tiro a segno nazionale.

Bastò questa dichiarazione: il pubblico si mise a ridere clamorosamente e i patroni e il giudice, con più moderata discrezione, non seppero trattenere la loro ilarità.

Così l'ilarità predispose gli animi degli imputati ad una maggiore serenità che fece avvenire in un baleno i rancori dei contendenti. E la pace fu consacrata sulla carta da bollo.

LIBRI PAGA, matricola, libri obbligatori per l'importazione, esportazione, fatture in arrivo, merce in lavorazione, merce in deposito, libro degli sconti, moduli elettrici, bollettari autotrasporti, ecc. ecc. Mag. Vagnino, v. Lagrange 3, Torino

RITROVI

Da GINO è ritornato
GINO
ALBERGO - RISTORANTE
GINO
VIA ARSENALE quasi ang. Corso Vittorio Emanuele
Tel. 43-823 - Prop. Gino Agosto

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

COTTO FIERA DEI VINI
Le ricercate degustazioni: BUCANEVE - PANMANDORLA
Tramezzini caldi

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-851
P. Solferino 3, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

da GIACHIN
C. Ricardi ang. v. Bertola - t. 50454
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori Vini classici
V. Palazzo Città e v. Garibaldi
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Grande successo delle
3 SORELLE DANESI
e della bellissima
IATALA
QUINTETTO ALLEGRO

COLISEUM
Via L. Bazzani 11 bis - Tel. 60-500
Il ritrovo notturno più divertente
Successo di Elsa Maria Ende
30 BALLERINE 30

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Telef. 45-636
Sabato 18 e Lunedì 20 Febbraio
VEGLIONI
Tutti i giorni 16 e 21 Danze e lezioni

CASINO **SAVOIA** Via Lagrange 20 telefono 61-601
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopoteatro: ATTRAZIONI
GERMANA REALE
MARIA MULLERI
EMMI PANDRAZI
SORELLE VARISI
Danze classiche - originali

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
SPASSI e la sua nuova orchestra

AUGUSTUS
Dalle 22: DANZE
Debutto di
LILI * RONA
16 - NUMERI D'ATTRAZIONE - 16
Quintetto M. Allegrini
Danze dalle 17 alle 19

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Il Campionato sotto l'insegna del brutto gioco

Amarezze dell'Ambrosiana e gioie del povero Milan

La giornata calcistica di ieri, terza tappa del viaggio di ritorno del Campionato, va sotto l'insegna del brutto gioco. Non una delle otto partite in programma può vantare quel minimo di levatura tecnica che si sarebbe in diritto di pretendere da tutte. [illegible]

Le colpe della classifica

[illegible]

La Liguria in testa

[illegible] ... presa che, se Moravili non sbagliava il «rigore», avrebbe potuto anche vincere, mentre la Roma ha da rimproverarsi il poco impeto impresso alla sua azione contro la malandata Juventus. Le due squadre, nel complesso, non riescono a trovare quel ritmo di autorità e di potenza che solo potrebbe lasciar sperare in una loro marcia di avvicinamento ai primi in classifica.

Altra partita infuocata, quella di Lucca. L'espulsione di Rosellini e l'incidente di Turchi hanno eccitato il pubblico. Il Torino, ancora girante a basso regime, non ha saputo approfittare delle possibilità di vittoria profilatesi sovente nel corso dell'incontro. Anche l'assenza dei terzini titolari ha nuociuto ai «granata», ma non basta a spiegare la crisi di tutta la squadra. Il pareggio a Lucca è, ad ogni modo, un risultato tutt'altro che disprezzabile.

Alla Liguria è andata bene. Nonostante le assenze di Piacco, Callegari, Peretti e Bollano è riuscita a battere il Napoli ed a tornare in testa alla classifica alla pari col Bologna. I ragazzi di Baloncieri [illegible] migliorano.

Dopo la poco brillante giornata di ieri (la stessa alta percentuale dei pareggi, cinque su otto partite, è indice di grigiore), il Campionato si trova di fronte ad una giornata di valore decisivo. Domenica prossima, infatti, avremo in programma Torino-Bologna e Ambrosiana-Liguria. Le quattro prime a diretto confronto! Val la pena di scordare quanto è avvenuto ieri per pensare al domani... alla domenica prossima.

Arn.

I sistemi del Bari

Quali i difetti dei [illegible]? Sempre gli stessi. Si fa dell'accademia anziché del gioco, ci si diverte a cercare il passaggino difficile e si perde il lancio in profondità e l'apertura ampia che imprimerebbero all'azione una reale efficacia. All'Ambrosiana, tutti, dai dirigenti ai giocatori, hanno la mania della finezza, della preziosità, dell'acrobatismo tecnico; e dimenticano quello che è lo scopo del gioco: fare gol per la via più svelta e diritta. Al centro dell'attacco adesso c'è Barsanti, un giocatore che ha la stoccata e il senso del gol, ma che non sa che farsene dei fronzoli e dei giochetti. Ebbene, Meazza e De Maria, anziché cercare di lanciarlo con palloni precisi e chiari, cercano di assimilarlo al loro astruso e complicato gioco. E Barsanti non sa più che pesci pigliare.

La lezione di ieri è dura, perché all'amarezza della sconfitta e al nuovo maggior distacco in classifica dai primi, s'aggiunge il bruciore d'aver perso contro i diretti rivali cittadini. Speriamo, quindi, che serva a provocare una pronta reazione.

Per il Milan, naturalmente, la situazione è proprio l'opposta. Finalmente, dopo l'ininterrotto seguito delle delusioni, può godersi una soddisfazione. E la più bella per l'orgoglio di squadra e di Società. Ultimo in classifica, ma vincitore dell'Ambrosiana! E' una soddisfazione che fa scordare tutti i [illegible]

Pierino Favalli con la mamma che lo ha accompagnato a Varazze per tutto il periodo degli allenamenti in Riviera

Corridori in Riviera

Con Bartali il "taciturno" e con Aldo Bini la "radio a 5 valvole"

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alassio, lunedì sera.

Bartali ha piantato le tende ad Alassio, al «Nazionale». Egli è giunto direttamente da Firenze, in compagnia della madre, a bordo della sua azzurra «Fiat 1100». Il toscano, appena uscito da una leggera forma influenzale, è un po' raffreddato e pesa 71 chili, contro i 69 normali.

Sembrerebbe, quindi, vicino alla normalità, ma il vincitore del «Tour» assicura che, per perdere due chili di grasso, gli occorre lavorare parecchio: leggi 3 o 4000 chilometri.

Siamo andati con lui alla stazione, a ritirare la sua bicicletta. Sullo scontrino della quale c'era scritto: «Arriverai terzo, te lo dice un tuo ammiratore di Pisa. E Guerra ti batterà».

Bartali ha sorriso: — «Quest'i-gnoto là mi augura di arrivare terzo alla S. Remo — ha detto. — Un gli è roba da poco!».

Infatti un terzo posto nella classicissima è sempre onorevole per chiunque.

Parla Leoni

Abbiamo seguito «Gino» nella prima uscita di allenamento, da Alassio a S. Remo. Il campione, che dispone d'una «Legnano» nuovissima, munita del parafango posteriore regolarmente verniciato bianco, in regola quindi con le recenti disposizioni in materia, ha azionato il pignone fisso, 49×20.

Vedere salire Capo Mele, il «Cervo» e maggiormente il «Berta» da Bartali, non pareva davvero di trovarsi di fronte ad un individuo quasi convalescente, alla prima uscita.

Sul «Cervo» abbiamo incrociato Bini e Bailo, ed il pratese, scorgendo Bartali impegnatissimo, lo ha salutato con un «Ciao frate» tutto cordiale.

Sempre scherzoso, il Bini.

A proposito di Bini. E' noto che il «bianco-celeste» non è precisamente un taciturno. Si obbietterà che tutti i buoni toscani sanno essere loquaci, ma ciò non toglie che Bini valga, da solo, almeno cinque toscani.

Orbene Leoni, messo intontito dalle parole di Bini (il reatino, per ordini di scuderia, ha lasciato il quartiere d'allenamento di Loano per raggiungere Alassio ed unirsi a Bini e Bailo), ha dichiarato solennemente che il pratese «è una autentica radio, a... cinque valvole».

E se lo dice Leoni, che di radio se n'intende perché a Rieti le vende nel suo negozio, bisogna davvero credergli!

L'avversario

Ogni anno, immancabilmente, c'è qualche tipo strambo che dà colore all'ambiente. A Loano è piombato un tale, elegantissimo, in perfetta tenuta d'allenamento, con una stupenda bicicletta da corsa, ultra leggera, seguito... a ruota da una lussuosa macchina fuori serie, con autista in livrea.

— Chi c'è, qui, per favore, di corridori? — ha chiesto, e, saputolo, ha continuato: — Benissimo... Leoni, Cinelli, Valetti: tutti e tre sfidati per una prova di velocità, da farsi subito, qui, sul rettilineo, posta cento lire per ognuno...

La cosa era strana ed i tre corridori, pensando ad uno scherzo, non si mossero. Visto, però, che il tizio, sempre compitissimo, cavava di tasca trecento lire e le consegnava nelle nostre mani a garanzia, Cinelli, il più veloce, volle provare.

Entrò allora in scena l'autista, sulla linea di partenza, con una «Leica» a ritrarre i due, pronti per la sfida. Superfluo dire che Cinelli vinse facilmente ed intascò le cento lire. Dopo di lui tanto Leoni, quanto Valetti, si fecero sotto. Altro allineamento, altre fotografie, ed altre cento lire, rispettivamente passate nelle tasche dei due corridori.

Il bel tipo, soddisfatto, promise che sarebbe passato il giorno dopo, con le fotografie. E venne, per pregare Cinelli, Leoni e Valetti di vergare dediche inneggianti al «valoroso avversario».

Abbiamo preso in disparte il giovanotto: «Siete un corridore?». «Neanche per sogno». «Volete diventarlo?». «Fossi matto!». «Perché allora questi incontri di velocità?». «Perché desidero avere un album con le fotografie dei miei incontri ex dues con i più noti assi del pedale. Sono, anzi, preoccupato, perché non riesco a trovare Bartali e Guerra. Ma ho già «incontrato» Olmo, Bini, Bailo, Mollo e Simonini».

«Non avete mai vinto?». «No. Cioè, sì, una volta, ieri, con Mollo. Il piemontese, dopo la fotografia — che è la prima cosa, anzi l'unica cosa che m'interessa oltre a quella di potermi vantare d'avere fatto, io, impegnare i campioni — appena dato il «via», scattando, gli si svitò il galletto della ruota posteriore e non mi riprese. Così tagliai per primo il traguardo».

«Avete vinto voi le cento lire, allora?». «Sì, in teoria. Il povero Mollo — che mi è stato detto essere molto avaro — mi ha fatto una faccia così desolata che, non solo non gli ho preso la vincita, ma gli ho lasciato ugualmente le mie cento lire, più depositate nelle mani di Generali».

La razza dei pazzi, come vedete, non s'è per nulla estinta.

R. R.

Buio pesto nella Serie B

Tutto da rifare

[illegible]

Dopo diciannove giornate, durante le quali non sono mancate le emozioni, i colpi di scena, i capitomboli clamorosi e le resurrezioni miracolose, si ritorna al punto di prima. Ad oltre metà campionato la situazione sembra quella di partenza. Le squadre che via via capeggiarono la classifica, alternandosi nel posto di responsabilità e di onore, le coppie indivisibili Fiorentina-Atalanta e Anconitana-Siena si sono fraternamente unite e formano ora un gruppo compatto in testa alla graduatoria. Vedete un po': sono tutte a braccetto, ma si guardano più in cagnesco di prima, si sentono più nemiche di prima.

Strano destino di questo tormentato torneo dei cadetti. Ditemi se valeva la pena di scaldarsi tanto per giungere, dopo cinque mesi di lotte accanite e di duelli ai ferri corti, a trovarsi di nuovo tutte assieme, gomito a gomito. Ed il bello è che tutte quattro le squadre avanzano gli stessi titoli per essere promosse, tutte quattro appaiono del medesimo valore, tutte, onestamente, risultano degne una dell'altra. Vuol dire che si ritornerà daccapo: e la contesa diventerà, in nome di quell'incertezza che è come il pepe di ogni competizione sportiva, più bella e serrata ancora.

Sete di vittoria

L'avvenimento che ha soprattutto determinato questa curiosa situazione è stato la sconfitta subita dal Siena in quel di Vigevano. Sì perché, ci direte voi, la vittoria della Fiorentina a Padova, per quanto notevole, poteva essere prevista. I bianco-neri, dunque, dopo otto giornate di marcia indisturbata, senza l'ombra di una sconfitta, hanno trovato chi li ha fermati. Il Vigevano, da tempo, attendeva l'ora della resurrezione. La squadra, per una serie di vicende che è qui inutile enumerare e nelle quali entrava anche un pochino la sfortuna, era andata in queste ultime settimane sempre più giù. Il pericolo della retrocessione appariva ormai gravissimo. Ci voleva un colpo decisivo per uscire dalla «morta gora», per ridar animo alla compagine e all'allenatore, alla speranza.

Il colpo lo ha dato ieri e la vittoria deve aver avuto per i vigevanesi un gusto dolcissimo. Pensate che da ben dieci giornate i granata non sapevano più cosa volesse dire vincere. Sala, autore del goal vittorioso, sarà certamente stato semi-soffocato dagli abbracci dei compagni... Non è il caso di drammatizzare sulla disavventura del Siena, ma certo essa deve servire di mònito ai ragazzi di Farappa. Il cammino non è sempre cosparso di rose e lo sarà meno ancora in avvenire. Attenti, dunque, ai mali passi.

Il Padova, un po' demoralizzato dai recenti insuccessi contro la Sanremese e la Spal, ha ceduto [illegible] anche di fronte alla massiccia Fiorentina, ansiosa di riprendere il terreno perduto. Dopo un brillante primo tempo, chiuso zero a zero, i bianco-scudati accusarono nella ripresa lo sforzo e non poterono più arginare efficacemente le ondate offensive dei toscani, che ebbero in Di Benedetti il loro uomo migliore. Evidentemente il Padova non ha fortuna con la Fiorentina: battuto per 3 a 1 nel girone di andata lo è stato pure col medesimo punteggio in quello di ritorno.

Sfortuna dei «bianchi»

La stessa cosa si può dire della Pro Vercelli nei confronti del Venezia. I «bianchi», dopo un periodo eccezionalmente favorevole, hanno avuto in sorte di imbattersi in una squadra ora in stato di grazia, una squadra che punta, come si merita, ai primi posti della classifica. Ma le cronache dicono che la sconfitta della «Pro» devesi imputare più alla sfortuna che ha colpito i «bianchi» che ad un vero e proprio merito dei neroverdi. Pensate che i vercellesi dominarono per tre quarti dell'incontro venendo battuti per un goal su angolo. Il fatto è [illegible] per i piemontesi e la sconfitta non li deve assolutamente impressionare. Si tratta di uno di quegli infortuni purtroppo inevitabili in un torneo di calcio e, d'altra parte, i bianchi posseggono tali e tante risorse da dar affidamento di riprendersi prontamente. Per intanto essi, pur battuti, non si allontanano affatto da quella zona di avanguardia a cui li ha portati un seguito brillante di affermazioni.

Rinascita dei «grigi»?

Fra gli altri risultati della giornata non sappiamo se definire più interessante la vittoria dello Spezia sul Pisa o quella dell'Alessandria sul Verona. Indubbiamente, però, quest'ultimo ha un maggiore significato inquantoché i «grigi» conquistarono il loro successo con una squadra largamente rimaneggiata, mancando, per effetto dei fulmini federali, ben tre giocatori titolari e il prezioso Robotti, infortunato. Con tutto ciò gli alessandrini non hanno faticato sovverchiamente a battere i loro pur valorosi avversari dimostrando di aver ritrovata la loro antica autorità di gioco ed il loro più fattivo rendimento. Che sia la volta buona per gli uomini di Cattaneo? Non possiamo non augurarcelo, conoscendo le traversie passate dagli atleti della città della paglia. A Spezia, secondo i cronisti, si riteneva più logico un nulla di fatto, ma gli aquilotti, con... un'unghiata di Santillo, hanno voluto prendersi la rivincita sugli acerrimi rivali pisani, che nell'«andata» li avevano chiaramente battuti.

La Sanremese ha potuto capire, in quel di Ferrara, che cosa vuol dire una Spal pienamente lanciata. Si parla di vittoria regolarissima e di netta superiorità degli ospitanti e noi non stentiamo a crederlo, per quanto dai liguri ci attendessimo qualcosa di più. L'Atalanta, con una prima linea rimaneggiata, ha dimostrato di filare finalmente. Ma noi, chissà perché, non crediamo ancora alla ripresa bergamasca. La vogliamo vedere, l'Atalanta, ad una prova severa per poterla giudicare completamente.

Mar.

Ultime del calcio torinese

Il "caso Rava" e le ammaccature dei granata

In una riunione avvenuta sabato scorso a Milano fra il generale Vaccaro, l'avv. Mauro, l'ing. Barassi e il presidente della Juventus conte De la Forest, è stato esaminato, come è noto, il «caso Rava». Pare, come già abbiamo avuto occasione di accennare, che l'intenzione di tutti sia di risolvere la questione rapidamente e senza danni, nè per la Società, nè per il giocatore.

Il Torino è rientrato in sede da Lucca. Quasi tutti i «granata» sono un po' contusi e Ferrero soffre di uno strappo muscolare sulla cui gravità si pronuncieranno oggi i medici.

Montesanto in gravi condizioni

Bologna, lunedì sera.

Le condizioni di Montesanto permangono gravi. Come è noto, il giocatore bolognese, vittima a Bari della frattura del collo dell'omero sinistro, è ora stato colpito da polmonite traumatica.

Spettacoli

Domani tutti gli spettacoli saranno sospesi

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di *Paola Travasa* di G. Adami; all'ALFIERI replica di *Follie d'America* di Bel Ami, e al ROSSINI replica di *Un torinese a Torino* di C. M. Poncini. Ricordiamo intanto che domani, in occasione dei funerali di S. S. Pio XI, tutti gli spettacoli — come ora già stato disposto dalle Autorità — saranno sospesi in segno di lutto. La nuova commedia *Evelina sitella per bene* di Andrea Dello Siesto, che doveva andare in scena domani sera al Carignano, è stata rimandata a mercoledì sera.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto di liriche di Franco Alfano

AL CONSERVATORIO questa sera, per gli «Amici della Musica», l'annunciato concerto di liriche di Franco Alfano nell'esecuzione del soprano Paola Della Torre, Siedera al piano l'Autore.

Nel Salone de *La Stampa*

GIANDUJA

Ecco, dunque, che con oggi comincia la settimana di Gianduja; la settimana, cioè, nella quale la popolare e sempre vegeta marionetta torinese dedicherà al mondo piccino otto dei suoi spettacoli più vivaci e brillanti. Alle 15,30 di oggi distribuiremo i residui inviti alle ultime due rappresentazioni, che avranno luogo venerdì 17 corrente, anziché giovedì, come s'era annunciato, essendo sospesi, e quindi rinviati di un giorno gli spettacoli già fissati per martedì, giornata della tumulazione di Pio XI.

I due primi spettacoli, fissati, adunque, per oggi, avranno rispettivamente inizio alle 16,30 e alle 22,30. Il Salone s'aprirà mezz'ora prima degli spettacoli.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Musso Pietro, fotografo, con Favario Nerina — Palladini dott. Alessandro, medico chir., con Rampazzo Maria — Zanon Umberto, operaio, con Dorvini Natalina, tessitrice — Dalmasso Pietro, autista, con Bergesio Maria — Mauri Luigi, chimico, con Molinari Maria — Oberto Armando, impiegato, con Allocco Maria — Viscone Giovanni, fabbro, con Bonino Maria — Bonicimo Giovanni, autista, con Badio Maria — Orsetto Michele, panettiere, con Veglia Anna, confezionista — Chiappino Battista, meccanico, con Deutsch Luisa — Vercelli Mario, impiegato, con Furlotto Cesira — Lorera Carlo, meccanico, con Biletta Giuseppina, operaia — Peretta Luigi, guardiafili, con Busso Teresa, domestica — Ardissone Carlo, meccanico, con Botta Bianca, operaia — Eirale Lorenzo, guardiasala, con Ferrando Emilia — Tappino Giacomo, cuoco, con Coccia Margherita, domestica — Donna Bartolomeo, fumista, con Olivio Ida, panettiera — Massola Tommaso, agricoltore, con Musio Rosina — Bonardo Evasio, impiegato, con Baldi Ubaldina — Conte Giacomo, sarg. R. E., con Cautella Jolanda — Lannwerda Alessandro, rappresentante, con Trecanella Giuliana — Desecondi dott. Riccardo, med. chirurgo, con Falleri Elena — Gubbo Vittorio, falegname, con Borio Caterina, impiegata — Testa Matteo, fabbro, con Serafini Elia — Gastaldo Stefano, meccanico, con Folga Bruna, impiegata — Tua Ernestino, impiegato, con Perino Nives — Bonadè Emilio, muratore, con Suino Francesca, filatrice — Sogno Pietro, manovale, con Treviasco Severina — Leccacorvi Aride, meccanico, con Camasca Teresa, stiratrice — Matti Giuseppe, medico, con Anselmo Carolina — Raina Carlo, ingegnere, con Vianello Angelina, insegnante — Piovano Giacomo, meccanico, con Ennas Caterina, lingerista — Allegatti Beniamino, uff. M. E., con Annaldi Lodovica — Perda Paolo, impiegato, con Bruno Maria, impiegata — Mortara Luigi, tornitore, con Nanetti Clara, infermiera — Gatti Riccardo, contadino, con Bellani Ada — Tamietto Giovanni, impiegato, con Avataneo Luisa — Sciaverano Luigi, dottore chimico, con Maina Angelina — Prella Lelerino, riquadratore, con Tartaglia Orsola, sarta — Serra Angelo, panettiere, con Burdese Caterina — Andreis Vincenzo, meccanico, con Gallino Caterina — Bosia Angelo, impiegato FF. SS., con Carianna Maria — Canasso Secondo, manovale, con Garigllo Rosa — Broadi Lorenzo, perito elettrotecnico, con Cortiera Maria — Boni Alberto, serg. magg. R. A., con Zola Jolanda — Abend Attilio, operaio, con Dellavorere Ida, commessa — Quaglia Riccardo, impiegato, con Lantranco Assunta — Scaravaglio Alberico, calderaio, con Bernardi Lucia, sarta — Stella Natale, meccanico, con Sanità Giuseppa, pastamentaia — Chiavassa Carlo, muratore, con Ferrone Maria — Montanaro Pierina, meccanico, con Lingua Maria — Ferri Egisto, manovale, con Brunori Francesca — Moretto Marino, operaio, con Altoia Maddalena — Giusio Felice, operaio, con Delsignore Ines, contadina — Arnulfi Arcelio, sarto, con Bertoglio-Talap Maria, filatrice — Manes Cosimo, calzolaio, con Ghiri Rosa — Carrù Remigio, carrettiere, con Zanatta Virginia — Ferrurio Alfredo, app. CC. RR., con Bertan Silvia — Bertolotto Pasquale, agricoltore, con Rivetti Anna — Maiolo Mario, meccanico, con Zarri Maria, operaia — Levi Ennio, industriale, con Helmann Jolanda — Pasanti Mario, architetto, con Van Der Bruinen Matilde — Picchini Giovanni, cuoco, con Focina Angela — Lupi Sabia, impiegata, con Groppi Lina, modista — Porta Paolo, fabbro, con Marrari Libera, operaia — Bulgarelli Bruno, bracciante, con Manini Aldina — Frare Achille, carpentiere, con Vedana Maria — Aluffi Giovanni, impiegato, con Lago Teresa, sarta — Adulenti Lino, con Del Degan Celidea — Racanelli Antonio, meccanico, con Crespi Rosa — Balanelli Alberto, impiegato, con Parma Pierina, telefonista — Giuliani Ciro, operaio, con Pistor Dosolina — Appiani Giovanni, giornalista, con Obenus Angela — Minetto Fortunato, meccanico, con Giura Olga, operaia.

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

A numero eguale corrisponde lettera eguale.

a) Arte d'eccitare le passioni della folla per farne strumento della propria ambizione politica.
b) Villa in Roma, Trastevere, oggi sede dell'Accademia d'Italia e della Accademia Fascista di Educazione Fisica.
c) Del frutto chiuso, che si apre spontaneamente giunto a maturazione.
d) Maschera [illegible] che caratterizza un piccolo che vuol fare il bravo.
e) Diritto pagato nel Piemonte per l'uso di buoi aggiogati.
f) Pietra cosmica.
g) Piccola bandiera della Chiesa, inalberata in tempi di necessità per chiamare uomini a difesa dei suoi diritti.
h) Parte della linguistica che studia il significato delle parole.
i) Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato.
l) Antica costruzione a pozzo presso Assuan per misurare il livello del Nilo.
m) Sigaretta e miscuglio di frutti al liquore.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

[illegible]

Sciarada:
PI - rata — Pirata

Frin.

Il Sapone da barba Palmolive è il più economico prodotto di qualità, fatto con olio d'oliva e glicerina e dura molto tempo. Molti tuttavia preferiscono il lusso confortevole della Crema da barba Palmolive, né si lasciano trovare da altri prodotti. Inoltre il Sapone e la Crema da barba Palmolive hanno un grande pregio: entrambi sono fabbricati col morbido, naturale benefattore dell'epidermide: l'olio d'oliva! L. 2.50

Con un segreto procedimento la schiuma abbondante del Palmolive ammorbidisce la barba più dura e rafforza l'azione del rasoio. Ogni rasatura Palmolive, fatta al mattino, resiste fino a notte tarda. Unitevi anche voi alle persone felici che possono sempre testimoniare l'alto valore di questi prodotti, ed acquistate il Sapone o la Crema da barba a vostro piacimento: inizierete un periodo di rasatura perfetta! LIRE 5

Sapone da barba PALMOLIVE — ECONOMICO PRATICO E DUREVOLE — LUSSUOSA CONFORTEVOLE E RAPIDA — crema da barba PALMOLIVE

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

TELEFUNKEN RADIO — Rivendita in TORINO SITAR VIA LAGRANGE 11

Appendice di STAMPA SERA (112

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Eppure egli non aveva avuto il tempo necessario per allontanarsi in modo da non essere più percettibile.

— Signore!... — chiamò il cameriere con voce piena d'angoscia.

Nessuna risposta. Nessun rumore.

— Signore!... — ripetè Alberto. — Dove siete?... Parlate...

Nulla! Niente altro che il rumore delle onde che si frangevano sulla spiaggia...

Alberto venne preso dalla paura, tanta paura, al che fu sul punto di darsela a gambe, poiché si sentiva avvolto come in un mistero talmente fitto, tanto da non poter credere nemmeno all'intervento di forze soprannaturali.

Tutto gli incuteva spavento. Un soffio di vento ghiacciato sulla nuca, gli fece pensare alla presenza dietro di lui di un individuo che lo minacciasse. E per qualche secondo non osò voltarsi.

Quando lo fece, finalmente, non vide nulla, tanto che dovette convincersi che era stato il vento ad incutergli tanto terrore.

Inciampò in un sasso e cadde. Nella notte le roccie che lo circondavano assumevano delle forme strane, quasi umane, e lo facevano pensare a degli individui in agguato, pronti a far fuoco su di lui.

Anche la sua voce denotava lo spavento, e risuonava stranamente in quel cupo silenzio.

Alberto si chiese che cosa dovesse fare. Adesso era solo! Non sognava forse? Per assicurarsi di essere ben sveglio, egli si pizzicò. Guardò verso il mare, ma non vi scorse che il bianco panfilo che si dondolava sulle onde.

Non una luce, all'infuori del faro di Chassiron la cui fredda lama saettava il mare, comparendo e sparendo con ritmo regolare.

— Signore...

Improvvisamente tacque e non osò più muoversi; tese l'orecchio, poiché gli parve di udire qualche cosa che assomigliava ad un gemito. Ma si trattava di un gemito tanto debole che poteva anche essere stato prodotto dal vento. Ascoltò meglio. Sì, si trattava proprio di un gemito, e vicinissimo, nonostante si sentisse una frase soffocata. Si sarebbe detto che colui che gemeva si trovasse a poco più di due metri di distanza, ma che un ostacolo qualunque impedisse alla sua voce di giungere limpida fino a lui.

Alberto batteva i denti; aveva vergogna di se stesso, ma si sentiva incapace di superare il turbamento del quale era preda.

— Signore!... — ripetè a voce più bassa.

Attese. Più nulla. Il gemito era cessato. Ed il giorno non sarebbe apparso che fra qualche ora! Il povero cameriere non aveva lasciato il calcio della sua rivoltella, ma la mano gli tremava talmente che sarebbe stato incapace di usarla.

Ma, improvvisamente, involontariamente, fece fuoco. Il colpo gli parve formidabile. Sussultò, non troppo sicuro di aver tirato, e fece un balzo da un lato.

— Signore...

Si aspettava di veder sorgere da un momento all'altro dei nemici. Invece nulla si muoveva attorno a lui. Solo il vento fischiava con una forza inaudita.

Allora Alberto si decise ad esaminare il terreno. Irrigidendosi contro la propria paura, si mise a camminare in tutti i sensi, pronto però a fuggire al minimo allarme.

Rivide i due pastrani che erano ancora allo stesso posto. Toccò anche la pietra contro la quale si era addormentato.

Ad un metro di distanza, il suo piede scivolò nella melma che stagnava fra due rocce, e cadde.

Ed allora, vide presso la sua testa, un foro irregolare di circa 50 centimetri di diametro che si affondava nel terreno.

CAPITOLO XI

L'agguato nella notte

L'incertezza di Alberto fu breve. Aveva udito nuovamente il gemito di prima: forse era il suo padrone che chiedeva aiuto, che aveva bisogno delle sue cure.

Superando il panico fisico che lo faceva tremare e che gli metteva fra le spalle un fremito doloroso, egli strisciò verso il foro. L'apertura non era larga e, a causa della sua irregolarità, non era facilmente praticabile per la asperità della roccia entro la quale si impigliavano i suoi abiti, stracciandosi.

Era tanto turbato che non gli passò nemmeno lontanamente per la testa di servirsi della lampada tascabile che recava con sè.

Avanzò a tastoni, e ben presto il suo corpo si trovò calato nel foro che, contrariamente a quanto si poteva supporre, non era praticato verticalmente, ma procedeva in modo obliquo, fino quasi ad essere parallelo al terreno.

Fu allora che Alberto urtò con la fronte contro qualche cosa che pur nell'oscurità, seppe subito individuare. Era una scarpa; una scarpa d'uomo dalla suola molto spessa. Al disopra di essa, la mano tremante del cameriere, trovò le gambe, inerti.

Dalla forma delle scarpe e dal tessuto dei pantaloni, fu facile ad Alberto, riconoscere il suo padrone. Allora divenne livido e non solo per la paura, poiché il corpo che ostruiva la buca, non si muoveva più, non aveva più nemmeno un fremito.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera„

Televisione

Fra l'amministratore delegato della «Società Elettrica Radio» e il capo-tecnico principale erano sempre corsi ottimi e amichevoli rapporti. La società era assai fiorente e il lavoro procedeva sempre intenso e regolare: perciò anche le condizioni economiche di tutti potevano essere soddisfatte secondo le ragionevoli esigenze.

I primi dissidi sorsero allorchè il capo-tecnico Rossi, un giorno informò l'amministratore delegato di aver scoperto un nuovo sistema di trasmissione di energia elettrica a distanza senza fili e si dichiarò disposto a cedere questo suo sistema — che in breve egli avrebbe brevettato — alla Società, mediante congruo compenso. Si iniziò così uno scambio vivace di lettere e di discussioni: l'amministratore sosteneva che, essendo il Rossi capo anche del laboratorio sperimentale della Società, qualunque innovazione o scoperta da lui fatta doveva implicitamente ritenersi a favore della Società stessa; il capo-tecnico, invece, affermando che la scoperta era frutto esclusivo di sue ricerche personali, fatte fuori orario e fuori ufficio, sosteneva il suo buon diritto sulla proprietà esclusiva del brevetto.

La tensione divenne sempre più aspra, finchè il capo-tecnico, con un futile pretesto, non si presentò più al lavoro; l'amministratore gli mandò allora regolare diffida... Ormai ogni speranza di amichevole soluzione della questione era quasi svanita, quando l'amministratore sentì trillare il campanello del suo telefono.

Egli stava in ufficio, dettando una lettera alla segretaria dattilografa. S'interruppe per alzare il ricevitore; la signorina ne approfittò per darsi col carminio, qualche ritocco alle labbra.

— Pronto!

— Sono il capo-tecnico Rossi.

— Ed io l'amministratore delegato.

— Lo vedo bene.

Ci fu un attimo di perplessità; poi l'amministratore esclamò: — Come sarebbe a dire? Ah! Ora comprendo: mi avete riconosciuto dalla voce.

— No, no: vi vedo benissimo... Non assumete quell'aria così stupita! Io vi distinguo perfettamente; potrei dirvi, per esempio, che avete la cravatta un po' in disordine e storta verso sinistra. Ciò non è molto distinto, perchè dà un po' l'aria disordinata.

Involontariamente l'amministratore si toccò la cravatta; poi allungò il braccio, strappò di mano alla signorina lo specchietto in cui ella stava osservandosi, e si rimirò incuriosito.

— Siete convinto ora? — proseguiva la voce lontana. — Però siete stato troppo brusco nel togliere lo specchio alla signorina; poco fa, invece, quando l'avete baciata sul collo, apparivate molto più gentile...

L'amministratore stringeva convulsamente i pugni in un ritmo nervoso; intanto la signorina, inquieta, si era alzata e gli era venuto vicino, nulla comprendendo, ma intuendo che qualche cosa di straordinario stava succedendo.

— Non stringete i pugni così — continuava la voce implacabile. — Non vedete che impaurite anche la signorina? Essa vi è vicina e tutta trepidante; anzi vi cinge dolcemente il collo col suo braccio... Però vi do un consiglio: quando vostra moglie dovesse essere provvista di un apparecchio di televisione come il mio, siate più prudenti, perchè altrimenti potrebbero succedervi dei seri guai...

— Ma infine — proruppe l'altro scoppiando — che volete da me?

— Nulla! O per meglio dire, parlarvi d'affari; unicamente di affari. Vorrei sapere l'ultima vostra parola sulla mia proposta: l'accettate sì o no?

— Andate al diavolo!

— E va bene! Ma ricordatevi del consiglio, che v'ho dato: è per il bene vostro e della signorina... Guardate come è agitata e con quali occhi spaventati vi guarda!

— Sentite... sentite, Rossi: io vorrei parlarvi. Passate da me: a voce chiariremo meglio la questione.

— Come volete, fra poco sarò da voi.

Un quarto d'ora più tardi il capo-tecnico, sereno, affabile e sorridente si presentava all'ufficio dell'amministratore. Questi, poichè egli fu entrato, fece uscire la segretaria; e poi, non senza imbarazzo, gli disse: — Sentite... Io ho pensato al vostro caso... Sarei anzi lieto di risolverlo da buoni amici, come sempre siamo stati... Veniamo ad un accordo?

— Dispostissimo.

— Io vi offro, a nome della Società, come compenso per il vostro brevetto sulla trasmissione dell'energia elettrica a distanza, la somma di lire... — e disse un numero — più, naturalmente, una percentuale sugli utili. Qui c'è il contratto già preparato in quadruplice esemplare; se accettate, non avete che a firmare.

L'altro firmò, ritenendo la propria copia.

— Ed ora — proseguì l'amministratore — passiamo ad altro. Vi dichiaro subito che moltissima impressione mi ha fatto il vostro apparecchio di televisione; in questi tempi esso potrebbe avere un successo fantastico; è così perfetto!... Voi non me ne avete mai parlato...

— Coi nostri rapporti...

— Comprendo. Ma ormai siamo ridiventati buoni amici. Potrei vedere questo apparecchio?

— Certo; eccolo! — rispose l'altro ed estrasse di tasca un oggetto, che porse al suo interlocutore stupefatto.

— Graziosissimo! Sembra tutto un binoccolo da teatro...

— E lo è infatti.

— Come sarebbe a dire?

— Con questo io vi ho osservati, stando nella casa di fronte; e, attraverso la finestra aperta, potevo benissimo scorgere quanto qui stava succedendo. La cosa è adunque molto semplice; ciò non toglie però che voi dobbiate essere più guardinghi, se non volete far succedere guai...

Vittorio Lisi

Le caratteristiche della «Graf Zeppelin» portaerei germanica

Kiel, lunedì sera.

Le caratteristiche della prima nave portaerei tedesca *Graf Zeppelin* sono particolarmente interessanti. Dall'enunciazione di esse risulta la bellezza e la potenza di questa unità alla quale seguirà la costruzione di una gemella da parte del Reich. Il dislocamento della *Graf Zeppelin* è di circa 1900 tonnellate, la sua lunghezza di m. 250, la larghezza di m. 27. La sua velocità non inferiore alle 33 miglia. Può trasportare una cinquantina di velivoli. L'armamento è composto di 16 cannoni da 150 millimetri e 10 cannoni antiaerei da 100 mm. nonchè 22 mitragliatrici antiaeree da 37 mm.

Difetti di costruzione tardivamente rilevati sui cacciatorpediniere americani

Washington, lunedì mattina.

Si viene ora a sapere che la costruzione di dodici cacciatorpediniere del tipo *Benham* ha dovuto essere sospesa, dopo un'ispezione che ha rivelato gravi difetti nei motori delle turbine. Le dislocate unità di questo tipo, già costruite, dovranno essere sottoposte ad importanti modificazioni.

La notizia ha causato notevole sensazione, anche fuori dei circoli navali e politici.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati [illegible] Morti [illegible] Matrimoni [illegible] — TORINO [illegible]

IL SOLE sorge domani alle 7,34; tramonta alle 17,54. La **LUNA** sorge alle 4,13; tramonta alle 13,41.

ANNIVERSARI DEL 14. — Il governo dei Paesi Bassi riconosce l'Impero Italiano d'Etiopia (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 14: — Gli automobilisti, ciclisti e motociclisti dovranno durante il mattino essere circospetti perchè Urano potrà esporli a seri incidenti e le persone nervose si lascieranno trasportare ad eccessi di collera durante il quali perderanno il controllo. Per tutta la giornata, Mercurio e Marte animeranno gli affari, ma la serata si dovrà restar lontani dai giovani ed astenersi dalla corrispondenza.

I SANTI DEL 14. — S. Valentino prete martire; S. Zenone.

FUNZIONI DEL 14. — N. S. del Cenacolo: ritiro mensile per le zelatrici e iscritti; all'A. d. P.: 8,30 Messa, predica del P. Tardi S. J. Terza e ultima giornata delle 40 Quarantore a S. Agostino ed a S. Vito.

FIERE DEL 14. — Lanzo Torinese, Cabella Ligure, Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'11 febbraio. — Cadenze: Bari 50-52; Firenze 18-78, 6-46; Napoli 4-84; Palermo 67-47; Roma 11-81; Venezia 51-21. Ossine: Bari 85-81; Milano 74-79; Napoli 65-83-84; Palermo 87-58. Figure: forte prevalenza di quella del 9 con 10 numeri (36-81 Torino, 81 Bari, 18 Firenze, 90 Milano, 36 Napoli e Palermo, 81-9-72 Roma); seguono: quella del 3 con 6; dell'1, del 6 e del 7 e dell'8 con 4; del 2 e del 4 con 3; del 5 con 2. Ambo doppio: 46-62 Firenze e Venezia.

TORINO E L'AUTARCHIA: chi intende esporre deve presentare la domanda alla direzione entro il 15 corrente.

IMPOSTE. — Il giorno 18 scade il tempo utile per il pagamento senza interessi di mora.

Londra e Franco

Le ragioni strategiche

che spingerebbero la Gran Bretagna a riconoscere il Governo nazionale

Londra, lunedì sera.

Si conferma stamane a Londra con quasi completa unanimità che, se la Francia deciderà domani di riconoscere il Governo della Spagna nazionale, una decisione identica sarà presa dall'Inghilterra, mercoledì, nel corso della riunione del Gabinetto britannico.

E' sintomatico il fatto che nei riguardi del riconoscimento la destra e la sinistra vanno sostanzialmente d'accordo. Gli oppositori antifascisti, infatti, pur non mancando di esprimere i dubbi di obbligo sulla «decenza» di questo affrettato appoggio al fascismo spagnolo, contrastano che, in fondo, pur loro sono in favore di una mossa del genere e la approverebbero apertamente se Inghilterra e Francia riuscissero a neutralizzare in Spagna l'influenza dell'Italia e della Germania.

La questione dell'oro

Solo il *News Chronicle* giudica il giuoco pericoloso. Secondo l'organo liberal-comunista di Londra, può darsi che il gen. Franco si mostri ragionevole nei riguardi delle democrazie soltanto perchè desidera l'oro spagnolo contrabbandato dai rossi in Francia ed in Russia, ora che gli dovrebbe essere restituito, se i Governi prendessero atto ufficialmente che la sovranità nella penisola iberica è esercitata dai nazionali. Ma una volta ottenuto l'intento, suggerisce il giornale, non vi sarà un voltafaccia? Londra e Parigi credono davvero che il generale Franco possa liberarsi dei suoi alleati ordinando loro semplicemente di andarsene?

E l'oro della Banca di Spagna, domanda ancora il *News Chronicle*, quando sarà trasferito nelle mani di Franco, non finirà poi in quelle italiane e tedesche a pagamento dei debiti contratti da Burgos con Roma e Berlino?

In questi ambienti, ad ogni modo, non si è propensi ad accettare le argomentazioni della sinistra, che sono altrettanto ispirate da rivalità verso le Potenze dell'Asse, quanto la teoria della destra, che il generale Franco diventerà, dopo la fine della guerra, vassallo delle democrazie per debito di riconoscenza e per convenienza economica.

Per cui le sfere responsabili, essendo giunte alla conclusione che il riconoscimento deve essere dato senza indugio, avrebbero già deciso di non porre più alcuna condizione, e cioè di non chiedere a Franco nè il previo rimpatrio dei volontari stranieri, nè la previa tregua delle ostilità, nè la promessa di usare clemenza verso i vinti. Non ci sarebbe più tempo da perdere per futilità del genere.

Uno scrittore della *Yorkshire Post* illustra meglio di molti altri intanto le considerazioni strategiche che inducono Londra e Parigi a compiere sforzi giganteschi per accaparrarsi l'anima del generale Franco e degli spagnoli. Secondo i piani degli strateghi dell'Asse — argomenta il giornale di Eden — la Spagna dovrebbe diventare la estremità occidentale di un semicerchio che realizzerebbe contro la Francia proprio quella politica di avvolgimento che la Francia ideò e praticò per due decenni contro la Germania del dopoguerra.

Gli «strateghi»

Occupando le Baleari e la costa sud-est della Spagna, continua il giornale, l'Asse sarebbe in grado di distruggere il commercio marittimo franco-britannico nel Mediterraneo e di tagliare le linee di comunicazione inglesi e francesi, di spaccare Gibilterra e forse anche invadere l'Africa francese e l'Egitto.

Invece, se la penisola Iberica fosse controllata dalla Francia, l'occupazione italiana delle Baleari sarebbe malsicura.

Se la Catalogna e le Baleari fossero in mani francesi, l'Italia sarebbe imbottigliata e la Francia dominerebbe il Mediterraneo occidentale. Per di più la Catalogna, in caso di conflitto, dovrebbe immancabilmente diventare teatro di ostilità.

«Rimane da vedere — continua lo scrittore — se l'Asse ha costituito i suoi piani su fondamenta diplomatiche e solide, giacchè il dominio del Mediterraneo occidentale da parte dell'Asse si impernia sulla connivenza del generale Franco.

«La Spagna sarebbe la prima a patire le conseguenze di una guerra nel Mediterraneo, qualora la Francia fosse costretta a lanciare un'offensiva contro la Catalogna. Tale considerazione potrà esercitare una influenza importante sull'atteggiamento futuro di Franco verso le democrazie».

Se ne deve dedurre forse che, oltre alle promesse di denaro, Inghilterra e Francia abbiano fatto a Burgos delle minacce?

Tutto è possibile, quando si tratta di posizioni strategiche considerate vitali.

Al tempo della guerra di successione spagnola, l'ammiraglio inglese Byng, per avere abbandonato Minorca, fu condannato alla fucilazione. Forse i diplomatici inglesi progettano ed agiscono non pensando alle proprie teste.

G. S.

Il ritorno in Spagna dei miliziani sconfitti comincia oggi

Franco non accoglierà sul suo territorio i soldati della «Lister»

Bajona, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo di Burgos conferma oggi l'apertura della frontiera spagnola di Pertuse, Bourg Madame e di Port Bou per il rimpatrio dei miliziani spagnoli che si trovano attualmente in Francia nella regione dei Pirenei Orientali.

Del resto, conformemente alla decisione del colonnello Sanz Agero, comandante delle forze nazionali di Bidassoa, duemila miliziani passeranno oggi la frontiera di Hendaye, entrando nella Spagna nazionale.

Infine, un certo numero di ragazzi spagnoli, provenienti da Clermont Ferrand dove erano stati ricoverati, arriveranno oggi a Bajona e verranno al più presto rimpatriati.

Il Sottoprefetto di Bajona aveva avuto ieri sera, al ponte internazionale, un colloquio con il colonnello Sanz Agero, comandante militare delle truppe spagnole nazionaliste della Bidassoa. Durante il colloquio, il colonnello ha detto al rappresentante del Governo francese che il Governo di Burgos autorizzava il rimpatrio dei miliziani dal fronte della Catalogna ad eccezione degli uomini della Brigata Lister. Il colonnello ha spiegato, poi, i motivi imperiosi che lo avevano costretto a chiudere la frontiera ed ha assicurato che, a partire da oggi nel pomeriggio, il rimpatrio dei miliziani potrà procedere nella misura di seimila al giorno.

Da Hendaye si apprende che, data la quantità considerevole dei profughi spagnoli che hanno chiesto ed ottenuto di rimpatriare e che sono giunti da quarantotto ore ad Irun, le autorità nazionaliste spagnole hanno deciso di sospendere provvisoriamente il loro passaggio nella Spagna. Alle ore tredici di ieri la frontiera è stata chiusa dal lato spagnolo. I profughi accentrati in Hendaye e sulla strada che conduce al ponte internazionale sono in attesa di ordini. Anche un treno recante milleduecento miliziani che dovevano passare la frontiera spagnola a Bajona è rimasto immobilizzato a causa della momentanea chiusura della frontiera spagnola.

Hitler e l'Ambasciatore di Spagna

Il Führer a cordiale colloquio con l'Ambasciatore della Spagna nazionale a Berlino, marchese di Magaz

Il cavo telegrafico di Barcellona sarà riattivato

La «Città di Milano» al lavoro

La Spezia, lunedì sera.

Ha lasciato il nostro porto diretta a Barcellona la nave posa cavi *Città di Milano*. Essa si reca nelle acque catalane per il ricollegamento del cavo telegrafico con l'Italia che era stato tagliato.

L'Eire riconosce il Governo di Franco

Un Rappresentante a Burgos

Dublino, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il Governo irlandese ha riconosciuto il Governo nazionale spagnolo ed ha inviato un suo rappresentante, H. L. Kerney, a Burgos. Il generale Franco ha fatto pervenire i sensi della sua soddisfazione per la decisione presa dal Governo irlandese.

Il Governatore di Gibilterra in visita a Casablanca

Casablanca, lunedì sera.

Edmund Ironside, Governatore di Gibilterra, è giunto in visita ufficiale a Casablanca a bordo dell'incrociatore *Newcastle*, accompagnato da un altro incrociatore e da due sommergibili. Egli sarà ospite per una settimana del Residente Generale.

Sanguinosa repressione di un conflitto fra indù e mussulmani a Cawnpore

Calcutta, lunedì sera.

Un grave conflitto, nel quale venti persone sono rimaste uccise ed oltre duecento ferite, è scoppiato sabato nella città di Cawnpore fra mussulmani e indù. I disordini sono scoppiati quando i mussulmani hanno tentato di impedire che venissero suonate musiche indù davanti alle moschee.

I mussulmani e gli indù sono venuti alle mani nelle congestionate vie della città, nonostante gli sforzi della polizia, che è stata costretta a far fuoco sei volte sui contendenti prima di potere ristabilire l'ordine.

Sono stati fatti seicento arresti. Reparti di truppa britannica pattugliano ora la città.

Atti di sabotaggio scoperti in Francia contro aerei importati dall'America

Parigi, lunedì sera.

Si apprende che misteriosi tentativi di sabotaggio sarebbero stati compiuti all'aeroporto sperimentale di Villacoublay, dove si trovano ventisei aeroplani militari arrivati di recente dagli Stati Uniti. Dei sedimenti sarebbero stati trovati nei serbatoi della benzina di alcuni apparecchi. Inoltre un incendio sospetto è divampato da un motore durante il collaudo. Le autorità militari hanno proceduto ad intensificare la sorveglianza.

L'occupazione di Hainan sarebbe temporanea

Assicurazioni di Arita all'Ambasciatore francese

Tokio, lunedì sera.

L'Ambasciatore di Francia Charles Henry ha visitato questa mattina il Ministro degli Esteri Arita, per informarsi, a nome del Governo francese, sull'occupazione dell'isola di Hainan da parte delle truppe nipponiche.

Il comunicato diramato dopo l'incontro dice: «Durante la sua visita l'Ambasciatore francese ha chiesto al Ministro nipponico delle spiegazioni concernenti lo scopo e la durata dell'occupazione dell'isola di Hainan. Il Ministro degli Esteri ha assicurato l'Ambasciatore di Francia che l'isola è stata unicamente occupata per ragioni militari per rendere in tal modo effettivo il blocco del sud della Cina, il che dovrebbe portare ad una pronta resa del governo di Ciung-King. Il periodo dell'occupazione non eccederà le necessità militari. Il Giappone non persegue nessun scopo territoriale occupando Hainan».

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha poi dichiarato ad un corrispondente estero che il Giappone non ha mire territoriali sull'isola di Hainan, ma che è prematuro fare qualsiasi dichiarazione circa l'avvenire dell'isola stessa, perchè le forze militari giapponesi stanno ora procedendo all'occupazione per ragioni militari. Comunque il Governo giapponese non ha ancora preso in considerazione quella che potrà essere in avvenire la situazione dell'isola.

Il detto portavoce ha ricordato infine la dichiarazione del Governo nipponico che esclude mire territoriali in Cina, osservando che essa ha valore anche per il territorio dell'isola di Hainan. Il portavoce ha poi smentito, nettamente, che l'occupazione di Hainan abbia qualche cosa a che vedere con la questione del mantenimento della pace e dell'ordine nel Pacifico.

IN PALESTINA

Poliziotto inglese ucciso in uno scontro con gli insorti

Gerusalemme, lunedì sera.

Si conferma che un poliziotto inglese è stato ridotto in fin di vita, ieri, a Giaffa. Si tratta di tale John Pope, di 24 anni, ucciso durante uno scontro con degli insorti.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Per quasi tutto il tempo il mercato rimane svogliato tra affari scarsi e quotazioni in leggera cedenza. Verso la fine da sintomi di risveglio e con maggiore attività ricupera le poche unità cedute prima con chiusura sostenuta all'incirca sul livello precedente.

MILANO, 13. — Nonostante la limitata attività che ha provocato nella prima parte della seduta qualche leggera flessione, la chiusura avviene sostenuta. Tra i settori azionari, in vantaggio dai prezzi precedenti le Bridania, Ilva, Breda, Bianchi, Cantoni, Cisalpina ordinaria, Caesami, Rosari, Olcese, Snia e la Chatillon. Ottimo sempre l'assortimento dei Trasporti, Edison, Pirelli It., Meridionale Elettriche e Breda. I titoli di Stato mantengono all'incirca le posizioni di sabato.

SULL'ESEMPIO DELL'ITALIA

Speciali uniformi pel funzionari adottate in Romania

Bucarest, lunedì sera.

Seguendo l'esempio dell'Italia fascista, il Governo romeno ha deciso che tutti i funzionari civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni indossino nelle ore d'ufficio l'uniforme creata per gli iscritti al Fronte della rinascita nazionale, sulla quale sarà applicato uno speciale distintivo con il grado del funzionario. Il personale femminile indosserà invece un abito nero completato con calze e scarpe nere. Il provvedimento entrerà in vigore il primo marzo.

Un delinquente di fegato

Si butta da un treno lanciato a 120 all'ora

Poco di poi telefona agli agenti sbalorditi di trovarsi in ottima salute

Stoccolma, lunedì sera.

Un'evasione che ha dello straordinario è avvenuta ieri sul treno rapido che fa servizio fra Malmö e Helsingör.

Un detenuto che veniva trasferito in quest'ultima città, sotto la scorta di due agenti, chiese ad un certo punto ai poliziotti il permesso di recarsi al gabinetto e lo ottenne facilmente, poichè viaggiando il treno a oltre 120 chilometri all'ora, ogni tentativo di fuga sarebbe equivalso a un suicidio.

Passata una mezz'ora, i poliziotti, che avevano montato la guardia dinanzi alla porta, si preoccuparono di non vedere uscire il detenuto. Sfondata la porta, dovettero constatare che il prigioniero era saltato dal treno in corsa attraverso il finestrino. Dato il segnale d'allarme, fu perlustrata tutta la linea ma inutilmente.

Ritornati a Malmö i poliziotti furono chiamati al telefono e la voce del fuggitivo annunziò che perdonassero il disturbo e che non si preoccupassero per lui che si trovava in ottima salute.

Litvinof in disgrazia

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Telegraph* di stamane, in una nota del suo commentatore politico, dice risultargli che il commissario sovietico per gli esteri, Litvinof, sarà probabilmente rimosso dal suo posto. La ragione della sua caduta in disgrazia è data dalla rovina della sua politica che è consistita nel fare della Società delle Nazioni un fronte antifascista. Il giornale, a questa voce fa seguire questo breve commento:

«Si ritiene che Litvinof se cadrà non sarà «liquidato» se non altro per la ragione che è così bene conosciuto all'estero. Probabilmente gli sarà consentito di ritirarsi per ragioni di età. Egli ha settantadue anni, un'età molto alta — nota con sottile umorismo il citato giornalista — per un bolscevico di antica data».

Emma Gramatica torna in Italia

New York, lunedì matt.

A bordo del «Rex» è ripartita per l'Italia Emma Gramatica.

La «Festa della Neve» dei dopolavoristi dell'Urbe avrà luogo a Bardonecchia

Roma, lunedì sera.

Quest'anno la «Festa della neve», organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe, che ormai può annoverarsi fra le classiche popolari manifestazioni che vengono annualmente attese dai romani, si svolgerà a Bardonecchia, assumendo una caratteristica diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta. Infatti, nel programma è stata compresa una sosta di una intera giornata a Torino per permettere ai gitanti di effettuare una visita agli stabilimenti Fiat e di intervenire alle feste organizzate per l'occasione.

La gita avrà inizio venerdì 24 corrente alle ore 21 circa con la partenza dalla stazione Termini in treno speciale. L'arrivo a Torino avverrà sabato mattina 25; soggiorno e pernottamento a Torino, poi proseguimento per Bardonecchia nella mattinata di domenica con lo stesso treno; ritorno a Torino all'imbrunire e partenza per Roma dove i gitanti arriveranno alle ore 8 circa di lunedì.

Ultime di Cronaca

Pauroso scontro fra due automobili in corso Re Umberto

Un pauroso scontro fra due automobili, che per vero miracolo non ha causato vittime umane, si è verificato oggi poco dopo mezzogiorno in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova, richiamando sul posto una grandissima folla.

L'automobile n. 48530-TO, guidata dal rag. Mario Cocchi e recante a bordo anche una signora, percorreva a notevole velocità corso Re Umberto, proveniente da piazza Solferino e diretta alla periferia. Giunta all'incrocio suddetto, ecco arrivare da destra, sul corso Duca di Genova, pure a buona velocità, l'auto n. 47643-TO, condotta dal rappresentante Guido Marchi, che era diretta verso via Sacchi.

Lo scontro non fu potuto evitare, e si produsse in modo clamoroso nel bel centro del crocicchio. Le vetture, due «1100» quasi nuove, si incastrarono l'una nell'altra con gli avantreni, riportando gravissime avarie e riducendosi inservibili.

I passanti accorsi credevano di trovarsi di fronte a dei feriti in modo preoccupante; invece, per fortuna, nessuno dei tre automobilisti aveva riportato lesioni di sorta, a parte l'immaginabile spavento. Le due macchine dovettero essere spinte a mano fuori della carreggiata che ingombravano, e i guidatori, tra i commenti della folla, si scambiavano i biglietti da visita per gli strascichi dell'incidente.

«Era una brava ragazza....»

Ma dopo quindici giorni scassina un armadio e ruba tutto quello che può

La signora Giovanna Foit in Cremascoli, abitante in corso Parigi 39 bis, aveva assunto al suo servizio la cameriera Maria Sacco di Giuseppe, nata 27 anni fa a S. Stefano Roero. Il servizio andava benone, e la signora era convinta di aver incontrato la perla delle domestiche. Senonchè, dopo appena un paio di settimane, rincasando verso mezzogiorno, la signora trovava l'uscio di casa aperto, la cameriera sparita, un armadio scassinato e i cassetti rovistati. Le erano stati rubati effetti personali per circa 3000 lire, oltre a quasi 500 lire in denaro. Denunciato il furto al Commissariato di S. Secondo, furono fatte accurate indagini, e l'altro giorno la Sacco venne pescata in corso Re Umberto, mentre aspettava il tram. Ha finito per confessare, ma la refurtiva non è stata recuperata che in parte. E' risultato che la Sacco era già stata condannata a 5 mesi per furto, con la condizionale. Ora dovrà regolare, insieme al nuovo, anche il vecchio conto.

Investito da un'automobile in corso Casale

Stamane poco prima di mezzogiorno, il commerciante di vini Luigi Testa di Camillo, di 28 anni, abitante in via Milano 10, scendeva in bicicletta da via Cassino verso corso Casale. Giunto sul corso, rimaneva investito dall'automobile n. 47187-TO, di proprietà dell'ing. G. B. Benazzo e condotta dall'autista Bruno Mariani, abitante in via Vassalli Eandi 28. Nell'incidente il Testa riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette dalla stessa macchina investitrice, il dott. Gallice prestava al ferito le cure del caso e lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Tuli Domenico Pietro di Francesco, nato nel 1892, abitante in via S. Tommaso 10, colpito da ordine di carcerazione, dovendo scontare 9 giorni di reclusione in commutazione di 450 lire di multa per furto.

Infortunio

ALESSANDRIA. — Mentre era intento a scaricare barili allo stabilimento Montecatini di Spinetta, uno di essi del peso di quattro quintali ha travolto l'operaio Guido Tartara, di 18 anni, che ha riportato la frattura della coscia; ne avrà per circa tre mesi.

L'opera dei ladri

ALESSANDRIA. — Mediante scasso ignoti sono penetrati nell'abitazione della casalinga Isabella Biezzi, da Cassine, mentre col marito era al cinematografo, asportando tre anelli d'oro, due paia di orecchini ed una collana pure d'oro per un valore di oltre 2000 lire.

Corsi infermieri

ALESSANDRIA. — Si sono inaugurati all'ospedale psichiatrico i corsi per infermieri per donne e uomini tenuti rispettivamente dal dottor Serian e dal dottor Carezzano; vi partecipano complessivamente circa duecento allievi.

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle meno facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che costituiscono la base essenziale dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. Tali qualità superiori si possono riscontrare in tutta la nostra produzione ben conosciuta dai fumatori e, per citare qualche tipo fino e largamente apprezzato, nelle sigarette Macedonia extra, che sono una autentica perfezione di gusto e di aroma, ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi biondi.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	17	1,75	1-1-39	75 85	75 90
100	id. f. c.	17	1,75	1-1-39	75 80	75 70
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	67 65	67 70
100	id. f. c.	9	1,75	1-1-39	67 75	67 80
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	91 925	91 80
100	id. f. c.	7	2,50	1-1-39	92 60	92 85
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	92 80	92 725
100	id. f. c.	4	2,50	1-1-39	92 85	92 85
500	I.R.I. 4½% c.	19	11,25	1-1-39	457 —	457 —
500	Torino 4½% c.	11	11,25	1-10-38	441 —	444,50
500	id. 5% 1933 c.	9	11,75	1-10-38	430 —	430 —
500	id. 5% 1937 c.	9	11,90	1-1-39	430 —	430 —
500	S. Paolo [illegible]	64	1,875	1-10-38	408 —	408 —
500	id. 4 (gth 3) c.	7	8 —	1-10-38	448 —	448 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-1-39	360 75	360 75
500	Sl. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-1-39	460 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	101 075	101 05
100	id. 1941	19	2,50	15-11-38	100 30	100 30
100	id. 1943 VIII	—	2 —	15-9-38	91 60	91 90
100	id. 1943 XII	8	2 —	15-12-38	91 60	91 80
100	id. 5% 1944	4	2,50	1-9-38	98 —	98 075
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	585 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-39	456 —	456 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-1-39	486 —	483 —
500	Migl. 4% (obbl.)	8	9 —	1-10-38	455 —	455 —
500	Elipsi 4%	10	12,50	1-11-38	500 50	500 50
250	Mediterranea	19	14,30	15-4-38	479 —	480 —
500	Meridionali	136	11,25 a.	8-1-39	720 50	720 —
500	Navig. A. I.	6	18 —	8-4-38	336 —	330 —
100	Torino-Nord	6	8 —	19-4-38	137 50	138 70
10	Italgas	6	0,105	1-8-38	11 085	11 075
50	Sip	11	2,10	14-4-38	58 75	58 —
100	Terni	13	12,50	6-4-38	241 50	241 —
75	P. C. E.	13	4,50	16-4-38	79 75	78 75
125	Valdarno	4	6,40 c.	08-10-38	178 —	178 75
250	Merid. Elettr.	24	7,20 a.	8-1-39	300 —	300 50
500	Edison	2	1,30 a.	5-10-38	322 —	319 50
10	Unes	22	0,40	11-4-38	9 85	9 85

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	S.T.E.T.	6	11,25 a.	1-7-38	505 —	415 —
100	Bros	31	4,50	1-4-38	83 —	83 50
100	F. Marelli e C.	18	6,90	1-4-38	107 50	108 —
500	Savigliano	30	20,00	6-4-38	780 —	780 —
100	Nebiolo	28	10,80	15-3-38	418 —	418 —
125	Moncenisio	19	12,50	6-4-38	214 75	215 —
50	Tedeschi	6	4,00	6-4-38	101 —	102 50
50	Ansaldo	4	0,35	1-4-31	46 —	45 75
200	Ilva	21	12,00	6-4-38	213 —	214 50
100	F.R.I.D.T.	73	8,00	11-4-38	137 —	135 —
75	Paramatti	8	11,25	8-4-38	106 75	106 75
100	Fiat	63	18 —	21-3-38	449 —	441 50
100	Amiata (aggr.)	3	2,20 a.	31-10-38	148 60	148 75
100	Montecatini	63	8 —	11-4-38	158 75	159 1/2
250	Monteponi	90	18 —	21-3-38	586 —	586 —
100	Schiapparelli	1	5,10	16-4-38	80 50	80 —
100	Mira Lanza	12	5,55	1-4-37	105 —	105 25
75	C.I.R.	14	9,00	21-7-38	300 —	300 50
75	Gilardini	20	5,10	1-7-38	98 —	98 50
100	Talco Grafite	17	14,40	5-10-38	385 —	385 —
100	A.N.I.C.	5	5,15	7-4-38	98 —	98 —
50	Rumianca	1	3,15	30-6-38	50 75	50 75
70	Fiorio	—	10 —	1-10-38	31 —	31 00
300	Acqua Pollable	30	15,00	1-7-38	775 —	775 —
50	Venchi-Unica	4	2,60	5-10-38	67 7/8	67 7/8
50	Romana Zucch.	30	2,80	7-11-38	77 50	77 70
150	Viscosa	7	27 —	19-4-38	388 —	384 50
50	Valli Lanzo	4	2,40	4-4-38	58 55	58 1/2
500	Lane Borgosesia	15	18,00	23-5-38	1445 —	1445 —
150	Coton. Merid.	8	14,00	11-4-38	288 —	290 —
75	F.I.S.A.C.	—	5,00	15-11-38	71 65	71 75
100	Cartiera Ital.	117	5,40	8-4-38	109 —	108 50
125	Cartiere Burgo	18	4,10	1-10-37	404 75	404 50
100	Beni Stabili	7	4,10	1-4-38	187 —	188 —
50	Fornaci	50	6 —	9-4-38	140 —	140 —
100	Bilsa Genova	35	10,85	31-5-38	174 —	174 —
100	Risanamento	30	60,00	3-6-37	760 —	760 —

CAMBI: Parigi 50,05; Londra 89,05; Svizzera 430,75; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Centrale	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cantoni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olcese	[illegible]	[illegible]
[illegible]	De Angeli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cucirini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Linificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bernocchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pacchetti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bianchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Reggiane	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pignone	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cisalpina	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Distilleria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffineria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Aedes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italcementi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Raffineria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	Assicurazioni Gener.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cosulich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Martinolich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

PORT BOU: ULTIMO DELITTO ROSSO

I « dinamiteros » rossi, prima di abbandonare Port Bou, hanno collocato ordigni ad orologeria in ogni casa. La graziosa cittadina mediterranea, come si scorge su questo documento fotografico, non è ora che un cumulo di rovine in preda alle fiamme. In primo piano le truppe nazionali, con le colonne di cariaggi, dirette alla frontiera di Cerbère.

Il Principe di Napoli ha due anni

Il graziosissimo e florido Principe di Napoli, che ha compiuto ieri due anni d'età, fra le braccia della sua augusta Madre a Selva di Val Gardena, rivestito dell'originale costume della vallata gardenese.

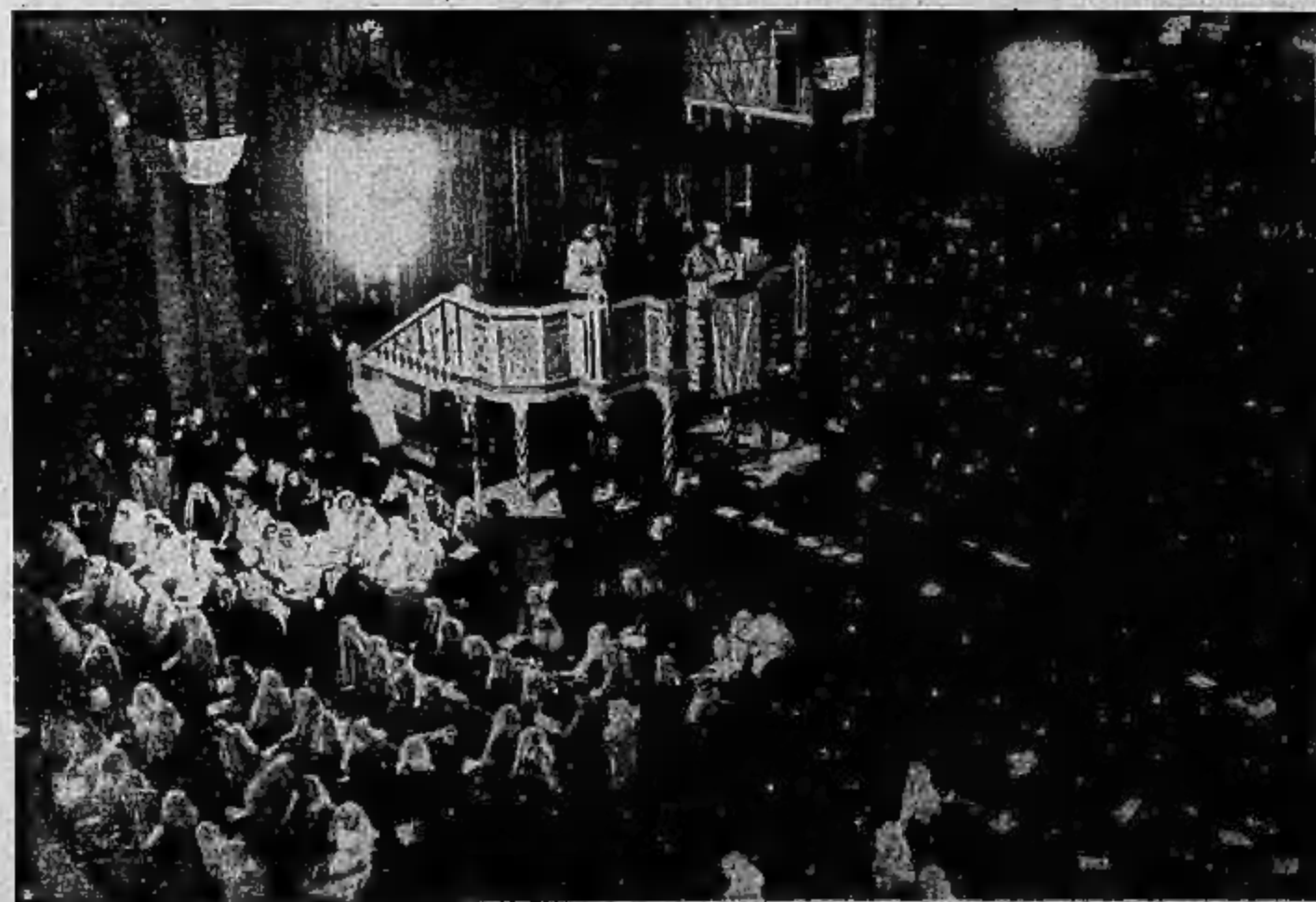
Artiglieria antiaerea inglese

Nella caserma Wellington di Londra si procede alla pulizia dei modernissimi cannoni antiaerei in dotazione all'esercito britannico.

Truppe alpine tedesche

Per la prima volta, dopo il ritorno dell'Austria al grande Reich, le truppe alpine tedesche hanno compiuto esercitazioni sulle montagne di Innsbruck, a duemila metri di altezza.

Il Segretario del Partito a Limone

Da una terrazza, il Ministro Segretario del Partito assiste alle prove di discesa e salto dei dopolavoristi di Cuneo adunatisi a Limone.

Preci nella Cattedrale di Westminster

Il Cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster e facente parte del Sacro Collegio, dinanzi a duemila scolari adunati nella Cattedrale, dice le preci dei defunti in suffragio di S. S. Pio XI.

L'Hudson bloccato dai ghiacci

L'ondata di freddo abbattutasi sugli Stati Uniti ha fatto gelare anche l'Hudson. L'equipaggio di un guardiacoste rimasto bloccato esamina i lastroni di ghiaccio che ostruiscono il fiume.